



Informativa al pubblico

al 31 dicembre 2019

INDICE

PREMESSA	4
1. OBIETTIVI E POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO (ART. 435 CRR)	6
<i>1.1 Governo societario: ruoli e responsabilità</i>	6
<i>1.2 Struttura e organizzazione delle funzioni di gestione del rischio</i>	8
2. STRATEGIE E PROCESSI PER LA GESTIONE DEI RISCHI	12
<i>2.1 Mappatura dei rischi</i>	12
<i>2.2 Rischio di credito</i>	14
<i>2.3 Rischio di controparte</i>	16
<i>2.4 Rischio di mercato</i>	16
<i>2.5 Rischio operativo</i>	16
<i>2.6 Rischio di concentrazione</i>	17
<i>2.7 Rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario</i>	18
<i>2.8 Rischio residuo</i>	18
<i>2.9 Rischi derivanti da cartolarizzazioni</i>	18
<i>2.10 Rischio di liquidità</i>	19
<i>2.11 Rischio strategico</i>	20
<i>2.12 Rischio di reputazione</i>	20
<i>2.13 Rischio di non conformità</i>	20
3. IL SISTEMA DI GOVERNANCE	21
<i>3.1 Descrizione del flusso di informazioni sui rischi indirizzato agli Organi sociali</i>	28
4. AMBITO DI APPLICAZIONE (ART. 436 CRR)	30
5. FONDI PROPRI (ART. 437 CRR)	31
6. REQUISITI DI CAPITALE (ART. 438 CRR)	35
7. RETTIFICHE DI VALORE SU CREDITI (ART. 442 CRR)	37
8. ATTIVITA' NON VINCOLATE (ART. 443 CRR)	39
9. USO DELLE ECAI (ART. 444 CRR)	39
10. ESPOSIZIONE IN STRUMENTI DI CAPITALE NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE (ART. 447 CRR)	40

11. ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SU POSIZIONI NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE (ART. 448 CRR)	41
12. ESPOSIZIONE IN POSIZIONI VERSO LA CARTOLARIZZAZIONE (ART. 449 CRR)	42
13. POLITICHE DI REMUNERAZIONE (ART. 450 CRR)	43
14. LEVA FINANZIARIA (ART. 451 CRR)	43
15. TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO (ART. 453 CRR)	44
16. DICHIARAZIONE AI SENSI DELL'ART. 435, LETT.E) DEL REGOLAMENTO UE N. 575/2013	45

Premessa

In ottemperanza al recepimento della regolamentazione prudenziale (c.d. framework di Basilea 3) volta a favorire una più accurata valutazione della solidità patrimoniale e dell'esposizione ai rischi degli intermediari, Ascomfidi Nord-Ovest (in seguito la Società/il Confidi), conformemente alle disposizioni definite nella Circolare 288 Titolo IV, Capitolo 13, Sezione 1 emessa da Banca d'Italia il 3 aprile 2015 e successivi aggiornamenti che recepiscono i principi del Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR)¹ e della Direttiva 2013/36/CE (CRD IV)², predispone la presente Informativa al pubblico.

La normativa conferma per gli intermediari finanziari il regime di vigilanza prudenziale "equivalente" a quello delle banche già previsto per gli intermediari iscritti nell'Elenco Speciale e, in sostanza, anche per essi sono previsti i "tre pilastri" della disciplina prudenziale bancaria:

- Primo Pilastro – introduce un requisito patrimoniale per fronteggiare i rischi tipici dell'attività finanziaria, ovvero rischio di credito, di controparte, di mercato e operativo.
- Secondo Pilastro – richiede agli intermediari di dotarsi di una strategia e di un processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale, attuale e prospettica, rispetto ai rischi assunti (cd. ICAAP - Internal Capital Adequacy Assessment Process), rimettendo all'Autorità di Vigilanza il compito di verificare l'affidabilità e la coerenza dei relativi risultati e di adottare, ove la situazione lo richieda, le opportune misure correttive.
- Terzo Pilastro – prevede specifici obblighi di informativa al pubblico riguardante l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei relativi sistemi di gestione e di controllo.

Per ciò che attiene, in particolare, all'informativa al pubblico, la materia è disciplinata direttamente:

- i. dal Regolamento (UE) n. 575/2013, Parte Otto e Parte Dieci, Titolo I, Capo 3;
- ii. dai regolamenti della Commissione europea recanti le norme tecniche di regolamentazione o di attuazione per disciplinare:
 - i modelli uniformi per la pubblicazione delle informazioni riguardanti i Fondi Propri (ivi inclusi i modelli da utilizzare nel regime transitorio);
 - gli obblighi di informativa in materia di capitale;

L'EBA (*European Bank Authority*) ha inoltre emanato degli orientamenti e linee guida con riferimento:

¹ Regolamento del Parlamento Europeo e del Consiglio del 26 giugno 2013 relativo ai requisiti prudenziali per gli enti creditizi e le imprese di investimento che modifica il regolamento (UE) n. 648/2012.

² Direttiva del Parlamento Europeo e del Consiglio del 26 giugno 2013 sull'accesso all'attività degli enti creditizi e sulla vigilanza prudenziale degli enti creditizi sulle imprese di investimento, che modifica la direttiva 2002/87/CE e che abroga le direttive 2006/48/CE e 2006/49/CE.

- alle modalità di applicazione da parte degli enti dei criteri di esclusività e riservatezza in ordine agli obblighi di informativa;
- alla valutazione della necessità di pubblicare con maggiore frequenza l'informativa al pubblico;
- al contenuto dell'informativa avente ad oggetto le attività vincolate e non vincolate.

I citati riferimenti sono integrati dalla Parte Prima, Titolo IV, Capitolo 13 della Circolare 288/15 della Banca d'Italia, per quanto inerente al recepimento della disciplina dell'informativa al pubblico richiesta dall'Art. 89 della Direttiva 2013/36/UE (CRD IV).

Il presente documento è stato redatto dal Confidi con le informazioni al 31/12/2019 ed è reso disponibile annualmente, mediante pubblicazione sul sito internet www.ascomfidinordovest.it, in seguito alla pubblicazione del bilancio di esercizio.

Ulteriori informazioni, in tema di rischi e adeguatezza patrimoniale, sono riportate nella Relazione sulla Gestione, nella Nota Integrativa al Bilancio e nel Resoconto ICAAP del Confidi riferiti al 31 dicembre 2019.

Si evidenzia che per la redazione del presente documento si riportano stralci già disponibili nel Bilancio 2019 (sottoposto a revisione legale dei conti ex art. 14 e 16 D.Lgs. 39/2010 da parte della società Deloitte & Touche S.p.A).

Infine, si precisa che non essendo utilizzati dalla Società metodi interni per il calcolo dei requisiti patrimoniali, al presente documento non si applicano gli art. 452, 454 e 455 del Regolamento (UE) n. 575/2013.

1. OBIETTIVI E POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO (ART. 435 CRR)

Il modello di governo dei rischi, ovvero l'insieme dei dispositivi di governo societario e dei meccanismi di gestione e controllo finalizzati a fronteggiare i rischi cui è esposto il confidi, si inserisce nel più ampio quadro del Sistema dei Controlli Interni aziendale, definito in coerenza con le disposizioni di vigilanza prudenziale per gli intermediari finanziari emanate con la Circolare della Banca d'Italia n. 288/2015.

Il principio ispiratore delle scelte aziendali in materia si basa su un assunto fondamentale, ovvero la consapevolezza che un efficace sistema dei controlli costituisca la condizione essenziale per il perseguimento degli obiettivi aziendali e che gli assetti organizzativi e i processi debbano costantemente risultare atti a supportare la realizzazione degli interessi dell'impresa contribuendo, al contempo, ad assicurare condizioni di sana e prudente gestione e stabilità aziendale. Funzioni di controllo autorevoli e adeguate contribuiscono, infatti, a guidare gli organi di vertice verso scelte strategiche coerenti con il quadro normativo e con le potenzialità aziendali, agevolano lo sviluppo di una cultura aziendale orientata alla correttezza dei comportamenti e all'affidabilità operativa e permettono di accrescere la fiducia degli operatori e dei clienti.

Il confidi ha rafforzato l'integrazione tra la Pianificazione Strategica e il Controllo dei Rischi, sia per un naturale percorso di crescita professionale che per le novità normative.

Tale integrazione, in continua evoluzione, è attualmente strutturata nel seguente modo: definizione del Piano Strategico triennale e, in particolare, delle linee generali sul tema della gestione dei rischi; Adeguamento del Piano strategico con un orizzonte "mobile" su tre anni e predisposizione del Piano di Sviluppo Commerciale; definizione annuale delle politiche di rischio.

La definizione del percorso nell'orizzonte strategico avviene in coerenza con la definizione di un livello di propensione al rischio che, sulla base del principio di una sana e prudente gestione, garantisca la necessaria stabilità economico-finanziaria.

A tal proposito, coerentemente con le vigenti disposizioni di vigilanza prudenziale, il confidi si è dotato di un processo per la determinazione del capitale complessivo – in termini attuali e prospettici – al fine di fronteggiare tutti i rischi rilevanti cui è o potrebbe essere esposto in base alla propria operatività (ICAAP - Internal Capital Adequacy Assessment Process).

Le finalità e le attività sviluppate da ciascuna unità organizzativa, nonché le modalità di coordinamento e di integrazione tra i diversi attori coinvolti nei processi di controllo sono disciplinate dalle procedure aziendali.

1.1 Governo societario: ruoli e responsabilità

In linea con le disposizioni emanate da Banca d'Italia in tema di Corporate Governance, il modello adottato dall'Intermediario delinea le principali responsabilità in capo agli organi di governo e controllo al fine di garantire la complessiva efficacia ed efficienza del sistema dei controlli interni. In particolare:

Il **Consiglio di Amministrazione**, nell'ambito della propria funzione di supervisione, effettua le seguenti attività:

- assume la responsabilità delle scelte strategiche aziendali;
- approva le politiche di gestione del rischio, nonché le relative procedure e le modalità di rilevazione;

- definisce la struttura organizzativa, assicurandosi che i compiti e le responsabilità, formalizzati in un apposito regolamento interno, siano allocati in modo chiaro e appropriato e siano separate le funzioni operative da quelle di controllo;
- definisce e approva le linee strategiche del processo ICAAP e approva il rendiconto ICAAP da inviare a Banca d'Italia;
- articola le deleghe, i poteri decisionali e di rappresentanza in modo coerente con le linee strategiche e l'orientamento al rischio;
- si assicura che venga definito un sistema informativo completo e in grado di rilevare tempestivamente l'effettiva situazione aziendale;
- approva il Piano di Audit e si assicura che venga verificata periodicamente l'efficienza, l'efficacia e la funzionalità del sistema dei controlli interni ed adotta tempestivamente le misure necessarie nel caso in cui emergano carenze o anomalie dall'insieme delle verifiche svolte sul sistema dei controlli;
- verifica periodicamente la reportistica fornita dalla Direzione Generale e i risultati delle attività svolte dalle funzioni aziendali di controllo e adotta al bisogno i provvedimenti necessari;

Il Collegio Sindacale:

- contribuisce, nel rispetto delle attribuzioni degli altri organi e collaborando con essi, ad assicurare la regolarità e la legittimità della gestione nonché a preservare l'autonomia dell'impresa;
- valuta il grado di adeguatezza e il regolare funzionamento delle principali aree organizzative, nonché l'efficienza del sistema dei controlli interni ed in particolare del controllo dei rischi, del funzionamento della revisione interna e del sistema informativo contabile;
- mantiene un coordinamento con le strutture preposte allo svolgimento di funzioni di controllo interno e con la società di revisione;
- formula osservazioni e proposte di modifica volte a rimuovere eventuali anomalie riscontrate, conservandone adeguata evidenza;
- informa tempestivamente la Banca d'Italia di tutti gli atti o fatti, di cui venga a conoscenza nell'esercizio dei propri compiti, che possano costituire un'irregolarità nella gestione o una violazione delle norme che disciplinano l'attività dell'intermediario.

La **Direzione Generale**, nell'ambito delle deleghe alla stessa attribuite, predispone le misure necessarie ad assicurare l'istituzione ed il mantenimento di un Sistema dei Controlli Interni efficiente ed efficace. In particolare:

- garantisce un'efficace gestione dell'operatività aziendale e dei rischi cui l'intermediario si espone, definendo procedure di controllo adeguate;
- verifica la funzionalità, l'efficacia e l'efficienza del sistema dei controlli interni, provvedendo al suo adeguamento alla luce dell'evoluzione dell'operatività;
- definisce i compiti delle strutture dedicate alle funzioni di controllo, assicurandosi che le medesime siano dirette da personale qualificato in relazione alle attività da svolgere;
- definisce i canali per la comunicazione a tutto il personale delle procedure relative ai propri compiti e responsabilità;

- definisce i flussi informativi necessari a garantire al Consiglio di Amministrazione piena conoscenza dei fatti aziendali;
- attua le direttive del Consiglio di Amministrazione per realizzare e verificare la funzionalità dei sistemi informativi aziendali.

1.2 Struttura e organizzazione delle funzioni di gestione del rischio

L'insieme dei rischi aziendali è presidiato nell'ambito di un modello organizzativo impostato sulla piena separazione delle Funzioni di controllo da quelle produttive. In particolare, l'Intermediario si è dotato delle seguenti Funzioni di Controllo:

- Funzione di Risk Management
- Funzione di Conformità alle norme (Compliance)
- Funzione Antiriciclaggio
- Funzione di Revisione Interna (Internal Audit)

I responsabili delle funzioni aziendali di controllo:

- non hanno responsabilità diretta di aree operative sottoposte a controllo né sono gerarchicamente subordinati ai responsabili di tali aree;
- sono nominati e revocati (motivandone le ragioni) dal Consiglio di Amministrazione, sentito il Collegio Sindacale;

Fermo il raccordo funzionale con la Direzione Generale, le Funzioni aziendali di controllo hanno accesso diretto al Consiglio di Amministrazione e al Collegio Sindacale.

Conformemente a quanto previsto dalle disposizioni di vigilanza, le funzioni rispondono gerarchicamente al Consiglio di Amministrazione. Esse, oltre ad adire direttamente agli organi di governo e controllo aziendali, hanno la possibilità di accedere senza restrizioni ai dati aziendali e a quelli esterni necessari per lo svolgimento dei compiti assegnati.

La **Funzione Risk Management** verifica il rispetto delle regole di vigilanza prudenziale e la gestione dei rischi aziendali. In particolare, la funzione concorre alla definizione delle metodologie di misurazione dei rischi, verificando il rispetto nel continuo dei limiti complessivi di vigilanza prudenziale imposti dall'Autorità di Vigilanza.

La Funzione ha il compito di:

- collaborare con gli Organi sociali alla definizione del sistema di gestione dei rischi a cui la Società è esposta e programmare i relativi interventi di gestione attraverso:
 - l'individuazione (mappatura) dei rischi cui la Società è soggetta nello svolgimento delle attività tipiche aziendali e i successivi necessari aggiornamenti;
 - la definizione delle metodologie di valutazione dei rischi identificati;
 - il concorso alla definizione dei limiti operativi assegnati alle strutture ed alla definizione delle procedure per una tempestiva verifica dei limiti medesimi.

- presiedere al funzionamento del sistema di gestione dei rischi, attraverso:
 - l'applicazione delle metodologie di valutazione dei rischi e la stima dei rischi stessi;
 - il controllo sul rispetto dei limiti e la coerenza delle scelte effettuate dalle diverse funzioni generatrici di rischio (credito, finanza, ecc.) ed i profili rischio-rendimento definiti dal Consiglio di Amministrazione;
- proporre e realizzare i necessari aggiornamenti del sistema di gestione e valutazione dei rischi in occasione di ogni cambiamento normativo, regolamentare, operativo e/o delle attività svolte dalla Società (in relazione a cambiamenti di prodotti e servizi, di dimensione aziendale e di cambiamenti operativi, delle strutture organizzative e/o dei sistemi informativi);
- predisporre adeguati flussi informativi per garantire agli Organi sociali e di controllo la tempestiva e corretta conoscenza delle vicende legate alla vita della Società.

La Funzione Risk Management è responsabile dell'esecuzione del processo di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale della Società (ICAAP) ed esegue le attività necessarie allo svolgimento dei compiti assegnati in conformità a quanto definito dalla Circolare n. 288 di Banca d'Italia - Disposizioni di Vigilanza per gli Intermediari Finanziari.

La **Funzione Compliance** vigila sulla conformità delle procedure, dei regolamenti e delle policy aziendali alle disposizioni normative. In particolare, la Funzione definisce la metodologia di misurazione del rischio di compliance, provvede a identificare le norme applicabili alla Società e a valutare e misurare l'impatto di tali norme sull'attività aziendale, proponendo opportune modifiche organizzative al fine di garantire un efficace ed efficiente presidio dei rischi di non conformità e reputazionali individuati.

Infine, provvede alla formalizzazione delle procedure di controllo sui sistemi di monitoraggio definendo la reportistica ai vertici aziendali e alle strutture operative.

La Funzione Compliance ha il compito di:

- garantire l'attuazione delle strategie e delle politiche di gestione del rischio di non conformità definite dal Consiglio di Amministrazione nell'ambito della realtà aziendale e tenendo conto dello specifico profilo di rischio che la caratterizza;
- presidiare e gestire il rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, perdite finanziarie rilevanti o danni di reputazione, in conseguenza di violazioni di norme imperative o di autoregolamentazione;
- fornire consulenza e assistenza in materia di compliance alle diverse aree/unità/funzioni e al vertice aziendale;

- individuare e monitorare le novità normative applicabili alla Società al fine di valutarne l'impatto su processi e procedure aziendali;
- proporre modifiche organizzative e procedurali finalizzate ad assicurare adeguato presidio dei rischi di non conformità identificati;
- verificare l'efficacia degli adeguamenti organizzativi implementati per la prevenzione dei rischi individuati e per correggere le carenze rilevate;
- curare la concreta effettuazione dei controlli di natura compliance;
- predisporre periodica reportistica (con cadenza semestrale) sull'andamento del rischio di non conformità.

La Funzione Compliance deve inoltre:

- gestire i reclami della clientela ed i rapporti con l'Arbitro Bancario Finanziario (ABF);
- collaborare nell'attività di formazione del personale sulle disposizioni applicabili alle attività da essi svolte, allo scopo di diffondere una cultura aziendale improntata al rispetto delle norme interne ed esterne;
- essere coinvolta, fornire consulenza ed assistenza agli organi di vertice per tutti i nuovi progetti che la Società intenda intraprendere;
- essere coinvolta, fornire consulenza ed assistenza nella predisposizione della modulistica interna in caso di sviluppo di nuovi prodotti o modifiche alla documentazione esistente;
- fornire consulenza ed assistenza agli organi di vertice ogni qual volta se ne presenti la necessità, su richiesta degli interessati ed in caso di violazioni rilevanti sulla conformità delle norme.

La **Funzione Antiriciclaggio** presiede al funzionamento del sistema di gestione del rischio di commissione del reato di riciclaggio e finanziamento del terrorismo attraverso:

- l'identificazione delle norme applicabili e la valutazione del loro impatto sui processi e sulle procedure interne;
- la collaborazione all'individuazione del sistema dei controlli interni e delle procedure finalizzato alla prevenzione e al contrasto del rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo;
- la verifica dell'idoneità del sistema dei controlli interni e delle procedure interne adottato in materia di adempimenti antiriciclaggio, proponendo le modifiche organizzative e procedurali necessarie o opportune, al fine di assicurare un adeguato presidio dei rischi;
- la prestazione di consulenza e assistenza agli organi aziendali in materia di antiriciclaggio e di contrasto al finanziamento del terrorismo;
- la verifica dell'affidabilità del sistema informativo di alimentazione dell'Archivio Unico Informatico (AUI) aziendale;
- la corretta e tempestiva trasmissione periodica all'Unità di Informazione Finanziaria dei dati aggregati concernenti le registrazioni nell'Archivio Unico Informatico;
- la collaborazione con le altre funzioni aziendali competenti in materia di formazione per la predisposizione di un adeguato piano di formazione in materia antiriciclaggio finalizzato a conseguire un aggiornamento su base continuativa del personale dipendente e dei collaboratori;

- la valutazione di adeguatezza delle procedure operative definite per il contrasto del reato di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo, anche attraverso controlli in loco su base campionaria, ponendo particolare attenzione all'adeguatezza dei sistemi e delle procedure interne in materia di obblighi di adeguata verifica della clientela e di registrazione nonché dei sistemi di rilevazione, valutazione e segnalazione delle operazioni sospette, all'efficace rilevazione delle altre situazioni oggetto di obbligo di comunicazione nonché all'appropriata conservazione della documentazione e delle evidenze richieste dalla normativa;
- l'esecuzione degli obblighi di rafforzata verifica e il controllo dell'adeguatezza del processo di rafforzata verifica della clientela, ove necessario, sottoponendo ad attento controllo tale processo ed i relativi esiti;
- la predisposizione di specifici flussi informativi diretti agli organi aziendali.

La Funzione, inoltre:

- predispone, per l'approvazione del Consiglio di Amministrazione, il "Regolamento Antiriciclaggio" che definisce responsabilità, compiti e modalità operative nella gestione del rischio di riciclaggio e di finanziamento al terrorismo. Il documento - costantemente aggiornato - viene reso disponibile e facilmente accessibile a tutto il personale dipendente ed ai collaboratori;
- almeno una volta l'anno, presenta al Consiglio di Amministrazione e comunica al Collegio Sindacale, alla Funzione di Revisione Interna e all'Organismo di Vigilanza una relazione sulle iniziative intraprese, sulle disfunzioni accertate e sulle relative azioni correttive da intraprendere (o intraprese) nonché sull'attività formativa del personale;
- collabora con le Autorità di vigilanza di cui al Titolo I, Capo II, del D.lgs. n. 231/2007.

La **Funzione di Revisione Interna** (Internal audit) è affidata in outsourcing ad una Società esterna dotata delle competenze necessarie per svolgere l'attività di controllo. In ossequio a quanto previsto dalla Circolare 288/2015, si precisa che il Responsabile della funzione e gli Amministratori della suddetta società esterna, possiedono adeguati requisiti di professionalità e competenza e sono in possesso di risorse e strutture adeguate allo svolgimento delle attività richieste.

L'attività della Funzione di Internal Audit è volta da un lato a controllare, anche con verifiche presso le singole unità organizzative, la regolarità dell'operatività e l'andamento dei rischi, dall'altro a valutare la funzionalità del complessivo sistema di controlli interni e a portare all'attenzione del Consiglio di Amministrazione e della Direzione Generale i possibili miglioramenti alle politiche di gestione dei rischi, ai meccanismi di controllo e alle procedure.

In tale ambito, l'Internal Audit ha il compito di:

- verificare il rispetto nei diversi settori operativi dei limiti previsti dai meccanismi di delega nonché del pieno e corretto utilizzo delle informazioni disponibili nelle diverse attività;

- controllare l'affidabilità dei sistemi informativi, inclusi i sistemi di elaborazione automatica dei dati e dei sistemi di rilevazione contabile;
- effettuare dei test periodici sul funzionamento delle procedure operative e di controllo interno;
- espletare compiti di accertamento anche con riguardo a specifiche irregolarità, ove richiesto dal Consiglio di Amministrazione, dalla Direzione Generale o dal Collegio Sindacale;
- verificare la rimozione delle anomalie riscontrate nell'operatività e nel funzionamento dei controlli.

L'intermediario ha istituito la figura del "referente aziendale" - denominata "Link Audit" - e ha individuato tra gli esponenti aziendali un consigliere senza deleghe operative, al quale è stato affidato il compito di verificare costantemente la regolare prestazione del servizio da parte dell'outsourcer, nel rispetto delle condizioni contrattuali.

L'intermediario ha adottato un modello organizzativo, di gestione e controllo ai sensi del D.lgs. 231/01 (e successive modifiche e integrazioni) e ha istituito l'Organismo di Vigilanza, al fine di assolvere le funzioni e i compiti ad esso attribuiti dall'art. 6 del citato decreto.

L'**Organismo di Vigilanza**, in particolare, ha il compito di:

- vigilare sull'effettiva osservanza del modello organizzativo, di gestione e di controllo (ex D.lgs. 231/01) da parte di dipendenti, Organi sociali, collaboratori, consulenti e fornitori;
- vigilare sulla reale efficacia e adeguatezza di tale modello, in relazione alla struttura aziendale ed alla effettiva capacità di prevenire la commissione dei reati di cui al D.lgs.231/01;
- vigilare sull'opportunità di aggiornamento di tale modello, laddove si riscontrano esigenze di adeguamento dello stesso in relazione a mutate condizioni aziendali o normative, sollecitando a tal fine gli organi competenti.

2. STRATEGIE E PROCESSI PER LA GESTIONE DEI RISCHI

2.1 Mappatura dei rischi

Nel rispetto della regolamentazione applicabile il confidi identifica i rischi ai quali è o potrebbe essere prospetticamente esposto. L'identificazione è svolta in modo analitico tenendo conto:

- del contesto normativo di riferimento, nonché del modello di business e operativo;
- delle specificità derivanti dalla propria natura cooperativa;
- dei profili dimensionali e delle specificità organizzative;
- degli obiettivi strategici definiti dal Consiglio di Amministrazione.

Il processo di identificazione dei rischi è fondamentale e la loro valutazione viene eseguita al lordo di azioni di mitigazione del rischio (cd. "rischio inerente") adottando un approccio globale che tenga conto di due prospettive complementari:

- **normativa**, basata su una visione regolamentare, di vigilanza e contabile;
- **economica**, che considera le possibili perdite derivanti da qualunque rischio con impatti immediati sulla sostenibilità economica.

L'Intermediario effettua una prima identificazione dei rischi coerentemente con quanto previsto dalle disposizioni di vigilanza vigenti.

<i>Categoria</i>	<i>Tipologia di rischio</i>
<i>RISCHI I° PILASTRO MISURAZIONE QUANTITATIVA</i>	<i>Rischio di Credito e di Controparte</i>
	<i>Rischio Operativo</i>
<i>RISCHI II° PILASTRO MISURAZIONE QUANTITATIVA</i>	<i>Rischio di Concentrazione</i>
	<i>Rischio Tasso d'Interesse</i>
	<i>Rischio Residuo</i>
<i>RISCHI II° PILASTRO MISURAZIONE QUALITATIVA</i>	<i>Rischio di Liquidità</i>
	<i>Rischio Strategico</i>
	<i>Rischio Reputazionale</i>
	<i>Rischio Compliance</i>

I rischi individuati, sopra rappresentati, possono essere suddivisi in tre fattispecie:

- **rischi quantificabili**: valutati con metodologie quantitative che conducono alla determinazione di un capitale interno e che consentono, unitamente a misure di natura qualitativa, la definizione di un processo di allocazione e di monitoraggio. In particolare: il rischio di credito, il rischio operativo, il rischio di concentrazione del credito e il rischio di tasso d'interesse.
- **rischi misurabili**: per i quali sono definibili limiti operativi per la loro misurazione, monitoraggio e attenuazione che siano coerenti con la propensione al rischio dell'Intermediario. Fa parte di questa categoria ad esempio il rischio di liquidità.
- **rischi non quantificabili e non misurabili**: per i quali si ritengono più appropriate policy, misure di controllo, attenuazione o mitigazione non esistendo approcci consolidati per la stima del capitale interno utili ai fini del processo di allocazione (rischio di reputazione, rischio strategico).

Più nello specifico, con riferimento a ciascuno dei rischi rilevanti individuati vengono di seguito riportate le definizioni adottate e le principali informazioni relative alla governance del rischio, agli strumenti e alle metodologie a presidio della misurazione/valutazione e gestione del rischio, alle strutture responsabili della gestione.

2.2 Rischio di credito

Il rischio di credito rappresenta il rischio di subire perdite inattese, o riduzione di valore o di utili, dovuto all'inadempienza o ad una modificazione del merito creditizio delle controparti garantite che determini una variazione del valore dell'esposizione. Comprende il rischio di controparte, ossia il rischio che la controparte di una transazione, avente ad oggetto determinati strumenti finanziari, risulti inadempiente prima del regolamento definitivo dei flussi finanziari di un'operazione.

L'assunzione del rischio di credito rappresenta il core business dei consorzi di garanzia collettiva dei fidi. I principali fattori che possono incidere su tale rischio sono la natura della garanzia e naturalmente la probabilità di inadempienza/insolvenza dei soggetti affidati. Le trasformazioni dell'assetto organizzativo di Ascomfidi sono state effettuate nella direzione di consolidare l'attività di rilascio garanzie in un'ottica di consapevole e prudente gestione di tale rischio.

L'assetto organizzativo del confidi è ispirato al principio di separatezza tra le attività proprie della fase istruttoria e quelle operative, nonché tra le attività di gestione e le attività di controllo. Le fasi del processo di istruttoria/delibera e di revisione delle linee di credito sono regolamentate da un iter deliberativo in cui intervengono le funzioni preposte alla gestione del credito in coerenza con i livelli di deleghe previsti.

La struttura di deleghe di poteri in materia di concessione del credito è definita dal Consiglio d'Amministrazione in termini di esposizione nei confronti della controparte da affidare.

Il **Consiglio di Amministrazione**, nell'esercizio della responsabilità attinente all'istituzione e mantenimento di un efficace sistema di gestione e controllo del rischio di credito definisce gli strumenti a supporto delle attività di processo. Anche sulla base dei riferimenti prodotti dalla Direzione Generale, verifica inoltre nel continuo l'efficienza e l'efficacia complessiva del Sistema di gestione e controllo del rischio di credito, provvedendo al suo adeguamento tempestivo in relazione alle carenze o anomalie riscontrate, ai cambiamenti del contesto di riferimento, all'introduzione di nuovi prodotti, attività o processi rilevanti.

La **Direzione Generale** predispone le misure necessarie ad assicurare l'istituzione, il mantenimento ed il corretto funzionamento del sistema di gestione e controllo del rischio di credito, in coerenza con il modello di business ed il grado di esposizione ai rischi definito dal Consiglio di Amministrazione.

In tale contesto:

- attiva le iniziative necessarie ad assicurare la messa in opera di canali di comunicazione efficaci, al fine di garantire il sistema di gestione e controllo del rischio;
- definisce compiti e responsabilità di tutte le posizioni di lavoro coinvolte nel processo del credito per dare attuazione al modello organizzativo prescelto assicurando che le attività rilevanti in materia di gestione del Rischio di Credito siano dirette da personale qualificato, con adeguato grado di autonomia di giudizio e in possesso di esperienze e conoscenze proporzionate ai compiti da svolgere.

Il **Collegio Sindacale**, nell'ambito delle proprie funzioni istituzionali di sorveglianza, vigila sul grado di adeguatezza del sistema di gestione e controllo del rischio di credito adottato, sul suo concreto funzionamento e sulla rispondenza ai requisiti stabiliti dalla normativa.

L'**Area Credito**, nell'ambito delle proprie attività ed in linea con il proprio Regolamento, si pone i seguenti obiettivi:

- verifica della congruità della linea di credito con il fabbisogno finanziario, convenienza sotto il profilo economico e coerenza con la convenzione stipulata con la banca;
- rapidità di istruttoria e di trasmissione in banca della pratica approvata;
- tempestiva informazione all'impresa della delibera assunta dall'Organo competente;
- monitoraggio dell'iter di procedura della pratica di finanziamento.

La fase istruttoria svolge un ruolo fondamentale nel processo di concessione del credito in quanto consente di valutare in modo adeguato il merito creditizio del cliente sotto il profilo patrimoniale, reddituale e finanziario al fine di verificarne la solidità finanziaria per la determinazione della solvibilità e di stabilire la capacità di restituzione del credito richiesto.

Nella concessione del credito rivestono particolare importanza le garanzie accessorie, come elementi di attenuazione del rischio di credito. Le eventuali garanzie personali e le forme di controgaranzia, sono determinanti per valutare l'effettiva rischiosità dell'operazione.

Per l'analisi del merito creditizio, l'Ufficio Istruttoria prende in esame i seguenti aspetti:

- finalità dell'operazione;
- situazione economica, patrimoniale e finanziaria del richiedente e di eventuali soggetti collegati e/o controllati;
- andamento interno (esposizione nei confronti di Ascomfidi Nord – Ovest) e andamento esterno (esposizione in Centrale rischi e CRIF);
- presenza di garanzie accessorie (fideiussione soci/terzi);
- verifica dei parametri di ammissione alle forme di mitigazione del rischio.

Inoltre, le convenzioni sottoscritte con il sistema bancario prevedono adeguati flussi informativi mensili, tesi ad assicurare una corretta stima dei finanziamenti e dei rischi in essere (erogazioni del credito, ritardi o inadempienze probabili, passaggi a sofferenza, estinzioni). Per quanto attiene la determinazione e il monitoraggio del rischio di credito, è importante sottolineare che essa si basa sulla individuazione di classi di pratiche omogenee per rischiosità e sulla previsione della percentuale di perdita associata ad ogni classe.

Per quanto riguarda le politiche di attenuazione del rischio di credito, l'informativa trova illustrazione nel capitolo successivo del presente documento "Rischio Residuo".

2.3 Rischio di controparte

Il rischio di controparte è il rischio che la controparte di un'operazione, avente ad oggetto strumenti finanziari, risulti inadempiente prima che venga completato il regolamento definitivo dei flussi finanziari dell'operazione medesima.

Il rischio di controparte, così come definito dalle Disposizioni di Vigilanza prudenziale per gli Intermediari Finanziari, configura una particolare fattispecie del rischio di credito, che si manifesta con riferimento a particolari transazioni aventi ad oggetto determinati strumenti finanziari:

- strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (OTC);
- operazioni pronti contro termine attive e passive su titoli o merci;
- operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e finanziamenti con margini (SFT);
- operazioni con regolamento a lungo termine.

Ascomfidi Nord-Ovest non è soggetta a tale tipologia di rischio non avendo in essere transazioni aventi ad oggetto i suddetti strumenti finanziari.

2.4 Rischio di mercato

Il rischio di mercato è definibile come il rischio di subire perdite derivanti dall'operatività sui mercati riguardanti gli strumenti finanziari, le valute e le merci.

La misurazione del rischio di mercato e del rischio di cambio è richiesta agli intermediari che abbiano un portafoglio di negoziazione di vigilanza o un'operatività in cambi significativa; il rischio di cambio deriva da avverse variazioni dei corsi delle divise estere su tutte le posizioni detenute dall'intermediario indipendentemente dal portafoglio di allocazione. Il requisito patrimoniale è volto a fronteggiare le perdite che possono derivare dall'operatività sui mercati riguardanti gli strumenti finanziari, le valute e le merci.

Si evidenzia che Ascomfidi Nord-Ovest, non risulta esposta a tale tipologia di rischio.

2.5 Rischio operativo

Il rischio operativo esprime il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Assieme al rischio di credito, completa i rischi di primo pilastro rilevati dal confidi nello svolgimento della propria attività.

Ai fini del calcolo del requisito patrimoniale a fronte del rischio operativo, il confidi adotta il metodo base. Tale metodologia prevede che il requisito patrimoniale sia calcolato applicando un coefficiente regolamentare (15%) ad un indicatore del volume di operatività aziendale definito all'art. 316 del Regolamento (UE) n. 575/2013.

Il rischio operativo è presidiato dalle funzioni di controllo della Società (Internal Audit, Risk Management, Compliance e Antiriciclaggio), dai controlli e da procedure documentate sui processi rilevanti della Società.

Il confidi ha inoltre attivato una serie di azioni preventive finalizzate alla riduzione dell'esposizione al rischio operativo. In particolare:

- adozione di regolamenti interni e loro condivisione con tutto il personale;
- separazione dei ruoli fra le funzioni di controllo e quelle operative;
- costante formazione del personale dipendente.

Ascomfidi dispone di adeguati presidi, opportunamente formalizzati, volti a garantire:

- la sicurezza fisica e logica dell'hardware e del software, prevedendo procedure di back-up e disaster recovery;
- l'individuazione dei soggetti autorizzati ad accedere ai sistemi e le relative abilitazioni.

Inoltre, l'intermediario ha adottato un modello organizzativo, di gestione e controllo ai sensi del D.lgs. 231/01 (e successive modifiche e integrazioni) e ha istituito l'**Organismo di Vigilanza**, al fine di assolvere le funzioni e i compiti ad esso attribuiti dall'art. 6 del citato decreto.

L'Organismo di Vigilanza, in particolare, ha il compito di:

- vigilare sull'effettiva osservanza del modello organizzativo, di gestione e di controllo (ex D.lgs. 231/01) da parte di dipendenti, Organi sociali, collaboratori, consulenti e fornitori;
- vigilare sulla reale efficacia e adeguatezza di tale modello, in relazione alla struttura aziendale ed alla effettiva capacità di prevenire la commissione dei reati di cui al D.lgs.231/01;
- vigilare sull'opportunità di aggiornamento di tale modello, laddove si riscontrano esigenze di adeguamento dello stesso in relazione a mutate condizioni aziendali o normative, sollecitando a tal fine gli organi competenti.

2.6 Rischio di concentrazione

Il rischio di concentrazione è il rischio derivante da esposizioni verso controparti, gruppi di controparti connesse e controparti del medesimo settore economico o che esercitano la stessa attività, oppure appartenenti alla medesima area geografica.

L'attività caratteristica dei consorzi di garanzia collettiva dei fidi è destinata ad un target di controparti rappresentato principalmente da piccole e medie imprese; il portafoglio garanzie risulta altamente granulare in quanto caratterizzato da un numero elevato di esposizioni di importo medio contenuto.

L'analisi del rischio di concentrazione è stata svolta con il metodo single name. La determinazione del capitale assorbito viene effettuata escludendo dal portafoglio garanzie le esposizioni verso controparti retail e prendendo quale base di riferimento le garanzie in essere del portafoglio corporate.

2.7 Rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario

Per quanto riguarda il rischio di tasso di interesse – portafoglio bancario, si rinvia all’informativa qualitativa – Esposizione al rischio di tasso di interesse.

2.8 Rischio residuo

E' il rischio che le tecniche riconosciute per l'attenuazione del rischio di credito utilizzate dal confidi risultino meno efficaci del previsto, generando nelle esposizioni garantite perdite superiori a quelle coperte dai corrispondenti requisiti patrimoniali calcolati secondo la metodologia standardizzata di misurazione del rischio di credito.

Fra le più significative azioni adottate, Ascomfidi ha predisposto all'interno della sua struttura organizzativa un apposito Ufficio Controgaranzie.

Nel caso specifico di Ascomfidi la valutazione del rischio residuo riguarda in particolar modo le tecniche di mitigazione del rischio (CRM). L'Azienda, infatti, utilizza tecniche CRM rappresentate dalle controgaranzie del Fondo Centrale di Garanzia (MCC) e FinPromoTer per mitigare il rischio di credito.

In ottica attuale e prospettica è intenzione della società continuare a incrementare, la quota di accantonamenti dedicati al presidio del rischio di credito. Per tale ragione sono stati attivati appositi controlli al fine di monitorare l'efficacia dello strumento e, in caso negativo si provvede ad effettuare appositi accantonamenti correttivi; oltre a ciò la funzione Risk Management deve coordinarsi con l'ufficio Controgaranzie per condividerne le modalità di valutazione degli impatti quale rischio residuo.

Compito dell'Ufficio Controgaranzie è di verificare, fra le altre attività, il rispetto dei requisiti di eleggibilità delle potenziali nuove esposizioni e di efficacia delle esposizioni già controgarantite, al fine di mitigare il rischio residuo.

2.9 Rischi derivanti da cartolarizzazioni

Si considera rischio derivante da cartolarizzazioni il rischio che la sostanza economica dell'operazione di cartolarizzazione non sia pienamente rispecchiata nelle decisioni di valutazione di gestione del rischio.

Si tratta, ai fini prudenziali, di operazioni di cartolarizzazione che riguardano una o più attività per le quali si realizza la segmentazione (*tranching*) del profilo di rischio di credito in una o più parti (*tranches*), le quali hanno un differente grado di subordinazione nel sopportare le perdite sulle attività cartolarizzate.

Le operazioni alle quali la Società ha preso parte rientrano nella categoria delle cosiddette "cartolarizzazioni sintetiche", nelle quali il trasferimento del rischio avviene senza la cessione delle attività (garanzie), attraverso forme di protezione del credito (fondo monetario), isolando in tal modo la componente del rischio di credito.

Il perfezionamento di tali operazioni avviene mediante accordi contrattuali che disciplinano specifiche convenzioni con le Banche beneficiarie delle garanzie, i cui contenuti sono esaminati e validati dal punto di vista legale e sostanziale dalle funzioni interne e dagli Organi competenti.

Si evidenzia che la Società non risulta esposta a tale tipologia di rischio dal momento che non ha assunto in nessun caso la figura di cedente di crediti cartolarizzati (*originator*).

2.10 Rischio di liquidità

Si definisce rischio di liquidità la possibilità che un'impresa non riesca a mantenere i propri impegni di pagamento a causa dell'incapacità di reperire fondi (*funding liquidity risk*), anche attraverso la vendita di proprie attività sul mercato (*market liquidity risk*), ovvero di essere costretta a sostenere costi elevati per far fronte a tali impegni.

In coerenza con l'attuale framework normativo, considerando l'elevata specificità dell'operatività dell'Intermediario e il principio di proporzionalità a cui la normativa si riferisce nella definizione delle linee guida di applicazione dei principi normativi, la Società ha definito una policy per la gestione del rischio di liquidità.

I fabbisogni di liquidità del confidi sono legati principalmente alle possibili escussioni a seguito di crediti deteriorati ed al finanziamento delle attività operative della struttura organizzativa.

Le regole di gestione di tale rischio si basano sulle due ottiche temporali di seguito esposte:

- gestione della liquidità a breve termine (fino a 30 giorni), con la finalità di garantire la capacità del confidi di far fronte agli impegni di pagamento per cassa, previsti e imprevisi, dovuti principalmente alle garanzie per le quali è già stata richiesta l'escussione dagli istituti di credito garantiti;
- gestione della liquidità strutturale (liquidità fino a 12 mesi), volta a mantenere un adeguato rapporto tra liquidità disponibile e l'ammontare del portafoglio di garanzie erogate, così da monitorare eventuali necessità di liquidità future, derivanti dal peggioramento della qualità delle posizioni e conseguenti escussioni da parte degli istituti di credito garantiti.

Le funzioni preposte a garantire la corretta applicazione della Policy di Liquidità sono:

il **Consiglio di Amministrazione** che:

- approva e rivede le strategie e la policy di liquidità;
- approva le metodologie per l'analisi e il presidio dell'esposizione del confidi al rischio di liquidità;

il **Direttore Generale** che:

- propone al Consiglio di Amministrazione la policy per la gestione della liquidità;
- propone al Consiglio di Amministrazione le metodologie per l'analisi e il presidio dell'esposizione del confidi al rischio di liquidità;

- propone al Consiglio di Amministrazione i limiti e le deleghe operative per la gestione della liquidità;
- comunica prontamente al Consiglio di Amministrazione ogni situazione nuova o potenziale che ha un rilevante impatto sulla liquidità.

2.11 Rischio strategico

In coerenza con la definizione della regolamentazione di vigilanza, il rischio strategico è connesso alla potenziale riduzione, attuale o prospettica, del capitale o degli utili che può derivare da modifiche delle condizioni operative, da scelte aziendali errate o da incapacità reattiva dinanzi a situazioni di competitività.

Il rischio strategico rientra fra i rischi che, per loro natura, trovano difficile lo sviluppo di appropriate metodologie e la conseguente determinazione del Capitale Interno. A fronte di tale rischio l'azienda predispone comunque adeguati sistemi di controllo e di attenuazione, sia attraverso l'analisi del mercato di riferimento, sia attraverso la definizione di budget annuali.

Fra i principali strumenti di controllo e di attenuazione del rischio strategico, il confidi svolge un attento monitoraggio dell'evoluzione della propria operatività con gli istituti di credito.

2.12 Rischio di reputazione

Il rischio reputazionale è connesso alla potenziale riduzione, attuale o prospettica, del capitale e degli utili che può derivare da una percezione negativa dell'immagine di Ascomfidi da parte di clienti, di controparti o dell'Autorità di Vigilanza.

Pur in assenza di una quantificazione del capitale assorbito a fronte di tale rischio, per la sua mitigazione l'azienda predispone comunque adeguati sistemi di controllo e di attenuazione, monitorando: la corretta gestione dei reclami, delle assunzioni/dimissioni, rispetto del codice etico e del piano di continuità operativa e predisposizione/aggiornamento di un modello organizzativo.

La mitigazione del rischio di reputazione è principalmente rappresentata dal Sistema dei Controlli Interni, che coinvolge sia le aree operative (controlli di I livello), sia le funzioni e gli organi di controllo (controlli di II, III livello), necessario a garantire un corretto svolgimento dell'attività. Il rispetto dei requisiti di natura cogente e dei regolamenti interni riduce il rischio di incorrere in sanzioni amministrative pecuniarie, sospensioni temporanee dell'attività, errata o incompleta informativa, comportamenti inadeguati.

2.13 Rischio di non conformità

Si intende il rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, perdite finanziarie rilevanti o danni di reputazione in conseguenza di violazioni di norme di legge, di regolamenti, ovvero di norme di autoregolamentazione o di codici di condotta.

Il monitoraggio di tale rischio spetta alla Funzione Compliance che provvede a identificare, nel continuo, il perimetro normativo applicabile alla Società e a valutare e misurare l'impatto di tali norme sull'attività

aziendale, proponendo opportune modifiche organizzative al fine di garantire un efficace ed efficiente presidio dei rischi di non conformità individuati.

3. IL SISTEMA DI GOVERNANCE

Di seguito viene fornita informativa sulle linee generali degli assetti organizzativi e di governo societario adottati in attuazione delle disposizioni della Banca d'Italia.

Gli assetti organizzativi e di governo societario di Ascomfidi sono disciplinati dallo statuto sociale, consultabile sul sito www.ascomfidinordovest.it.

Con riferimento alle linee generali di tale assetto, si evidenzia che Ascomfidi:

- è una società cooperativa a mutualità prevalente;
- osserva il principio cooperativistico del voto capitaro, in quanto ogni socio esprime in assemblea un solo voto, qualunque sia il numero delle azioni delle quali sia titolare;
- adotta il modello tradizionale di amministrazione e controllo, con la prima affidata al Consiglio di amministrazione quale organo con funzione di supervisione strategica e di gestione che svolge il proprio compito col supporto e la partecipazione del Direttore generale, mentre il secondo è attribuito al Collegio sindacale, posto al vertice del Sistema dei Controlli Interni.

Gli organi sociali di Ascomfidi sono:

- L'Assemblea dei Soci;
- Il Consiglio di Amministrazione;
- Il Comitato Esecutivo;
- Il Presidente e Vicepresidente;
- Il Collegio Sindacale;
- Il Direttore Generale;

Consiglio di Amministrazione

Il Consiglio di Amministrazione definisce gli obiettivi strategici ed è investito dei più ampi poteri per la gestione e l'amministrazione ordinaria e straordinaria della Società. A tal fine ha la facoltà di compiere tutti gli atti che ritiene opportuni per l'attuazione e l'adempimento degli scopi sociali, esclusi soltanto quelli che la normativa e lo Statuto riservano all'Assemblea.

Oltre alle attribuzioni non delegabili a norma di legge, spetta, in particolare, al Consiglio di Amministrazione, in via esclusiva:

- curare l'esecuzione delle deliberazioni dell'Assemblea;
- deliberare in merito all'ammissione, recesso ed esclusione dei soci;

- accettare i contributi dei sovventori;
- definire e approvare il modello di business, le linee e le operazioni strategiche, nonché definire i piani industriali e/o finanziari e dettare le linee guida relative alle politiche degli investimenti;
- definire e approvare gli obiettivi di rischio, le politiche di gestione del rischio, le linee di indirizzo del sistema dei controlli interni, verificandone periodicamente la corretta attuazione e coerenza con l'evoluzione dell'attività aziendale, al fine di assicurarne l'efficacia nel tempo;
- con riferimento al processo ICAAP, definire e approvare le linee generali del processo, assicurandone l'adeguamento tempestivo in relazione a modifiche significative delle linee strategiche, dell'assetto organizzativo, del contesto operativo di riferimento e promuovendo il pieno utilizzo delle risultanze dell'ICAAP a fini strategici e nelle decisioni della Società;
- approvare il processo di gestione dei rischi nonché le relative procedure e modalità di rilevazione e controllo;
- approvare la politica aziendale di esternalizzazione delle funzioni aziendali;
- approvare il processo per approvazione di nuovi servizi e l'avvio di nuove attività;
- nei termini previsti dalla normativa vigente approvare il programma di attività, compreso il piano di auditing, ed esaminare le relazioni predisposte dalle funzioni aziendali di controllo; stabilire i principi e gli obiettivi della gestione della continuità operativa; approvare il piano aziendale di continuità operativa o il piano di disaster recovery e vigilare sulla sua adeguatezza;
- definire e approvare le politiche di distribuzione di contratti relativi alla concessione di finanziamenti, incluso il ricorso a soggetti terzi, assicurandone la coerenza con le strategie di sviluppo dell'operatività, la politica di governo e il processo di gestione dei rischi;
- approvare il processo di selezione, gestione e controllo della rete distributiva, inclusi i soggetti terzi per la distribuzione dei propri prodotti;
- approvare i processi relativi all'erogazione del credito, inclusi poteri e limiti, verificandone periodicamente l'adeguatezza;
- approvare le richieste di garanzia di competenza, autorizzando il rilascio di garanzie e la concessione dei finanziamenti, nei limiti di rischio e/o importo stabiliti dal medesimo, da parte del Comitato Esecutivo e del Direttore Generale;
- redigere il progetto del bilancio di esercizio;
- deliberare e concedere avalli cambiari, fidejussioni ed ogni altra garanzia per facilitare l'ottenimento del credito a favore dei propri soci;
- conferire procure speciali per determinati atti o categorie di atti; approvare la struttura organizzativa della Società, attribuendo compiti e responsabilità (con riferimento alle funzioni aziendali di controllo, approvare la costituzione, i relativi compiti e responsabilità, le modalità di coordinamento e collaborazione, nonché i flussi informativi tra tali funzioni e gli organi aziendali), determinando i principali regolamenti interni, assicurando, con la cadenza prevista dalle vigenti disposizioni, che essa sia conforme ai principi fissati dalla normativa pro tempore vigente e risulti coerente con l'attività svolta e il modello di business della Società;
- istituire il Comitato Esecutivo determinandone i poteri, nonché la nomina e revoca dei componenti;
- conferire particolari incarichi o deleghe a uno o più consiglieri determinandone i poteri;

- istituire comitati consultivi in conformità alle disposizioni di legge pro tempore vigenti, nominandone i componenti e definendone compiti, modalità di funzionamento e compensi, in relazione alle specifiche funzioni per cui vengono istituiti, da formalizzare con l'emanazione di apposito regolamento;
- nominare il Direttore Generale e, su sua proposta, ove lo sviluppo degli assetti organizzativi lo rendesse necessario, Direttori, Vicedirettori e Direttori Territoriali/Provinciali;
- nominare e revocare i responsabili delle funzioni aziendali di controllo, sentito il Collegio Sindacale, nel rispetto della normativa vigente;
- istituire ulteriori organismi cui assegnare determinate mansioni e attribuire specifici poteri in funzione di particolari accordi con Banche e/o Enti o in funzione di specifiche esigenze organizzative, definendone i compensi;
- deliberare circa l'acquisto o la vendita di immobili;
- deliberare l'assunzione di partecipazioni in (i) banche, società finanziarie ed assicurative in misura non superiore al 20% del capitale della società partecipata; (ii) società strumentali; (iii) piccole e medie imprese socie nel limite dell'1% dei fondi propri del partecipante o del 3% nel caso di partecipazioni in organismi di categoria; l'assunzione di partecipazioni è deliberata in conformità alle disposizioni di legge e di Statuto vigenti;
- deliberare in merito agli eventuali trasferimenti per atto tra vivi di azioni della Cooperativa;
- stabilire i costi e le competenze relative al rilascio delle garanzie, con facoltà di subdelega e approvare le norme regolamentari interne;
- approvare i passaggi di status delle garanzie e/o delle posizioni, autorizzando, a tale incombenza, nei limiti di rischio e/o importo stabiliti dal medesimo, il Comitato Esecutivo e il Direttore Generale;
- deliberare circa il ricorso della Cooperativa a finanziamenti;
- adottare e riesaminare con la periodicità prevista dalla normativa vigente la politica di remunerazione curandone la sua corretta attuazione ed assicurandone la sua adeguata documentazione ed accessibilità all'interno della struttura aziendale;
- verificare che il sistema dei flussi informativi adottato sia adeguato, completo e tempestivo;
- svolgere tutte le altre funzioni e compiti che la normativa tempo per tempo vigente e il presente Statuto attribuiscono alla sua competenza.

E' inoltre attribuita al Consiglio la competenza esclusiva ad assumere le deliberazioni concernenti l'adeguamento dello statuto a disposizioni normative con l'obbligo di riferirne all'Assemblea nella prima riunione successiva nonché le deliberazioni concernenti le fusioni e le scissioni nei casi di cui agli articoli 2505 e 2505 bis del codice civile, come richiamati con riguardo alla scissione dall'art. 2506-ter, comma 5 c.c.

Per quanto riguarda la composizione quanti-qualitativa dei componenti del Consiglio di Amministrazione, lo Statuto (art. 22) prevede che il Consiglio di Amministrazione sia composto di un numero di membri fino ad un massimo di 9 (nove), secondo decisione dell'Assemblea che li nomina. I membri del Consiglio di Amministrazione sono scelti sia fra i soci persone fisiche o i rappresentanti delle imprese associate sia tra i terzi non soci, nel rispetto, per questi ultimi, dei limiti massimi previsti dall'art. 2542 2° comma, c.c. Non possono essere nominati alla carica di componenti del Consiglio di Amministrazione coloro che versino nelle

condizioni di ineleggibilità o di decadenza previste dall'art. 2382 c.c. ovvero non siano in possesso dei requisiti di onorabilità, professionalità e indipendenza prescritti dalla legge e dallo Statuto.

L'Assemblea soci tenutasi in data 29 aprile 2019 ha nominato un Consiglio di Amministrazione di nove (nove) componenti, che rimarranno in carica sino all'approvazione del bilancio relativo all'esercizio 2021.

In data 29 aprile 2019 il Consiglio di Amministrazione ha nominato i membri del Comitato Esecutivo definendo in 3 (tre) il numero dei componenti.

CARICA	NOME	COGNOME	DATA di NASCITA	DATA di NOMINA	DATA SCADENZA CARICA	MEMBRO COMITATO ESECUTIVO
Presidente	Paolo	Mignone	17/12/1951	29/04/2019	Approvazione Bilancio 31/12/2021	
Vicepresidente	Luca	Chiapella	05/01/1965			
Consigliere	Carlo	Carpignano	15/09/1967			
Consigliere	Marco Tomaso	Cossa	20/09/1960			Si
Consigliere	Agostino	Gribaudo	04/05/1947			Si
Consigliere	Gioacchino Silvano	Mattiolo	24/11/1946			Si
Consigliere	Pier Vittorio	Vietti	28/02/1955			
Consigliere	Giuliano	Viglione	19/04/1951			

Collegio Sindacale

Il Collegio Sindacale è costituito da 3 (tre) componenti effettivi e da 2 (due) componenti supplenti.

CARICA	NOME	COGNOME	DATA di NASCITA	DATA di NOMINA	DATA SCADENZA CARICA
Presidente	Fabrizio	Capuzzo	09/09/1974	29/04/2019	Approvazione Bilancio 31/12/2021
Sindaco effettivo	Lorenzo	Durando	31/08/1972		
Sindaco effettivo	Giovanni	Ossola	24/04/1955		
Sindaco supplente	Massimiliano	Bonino	03/10/1971		
Sindaco supplente	Anna Norma	Lavasso	09/09/1968		

Il Collegio Sindacale vigila sull'osservanza della legge e dello statuto, sul rispetto dei principi di corretta amministrazione ed in particolare sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo, amministrativo e contabile adottato dalla società e sul suo concreto funzionamento.

Su proposta del Collegio Sindacale l'Assemblea dei soci ha conferito l'incarico per la revisione legale dei conti alla società di revisione Deloitte & Touche S.P.A. con sede in Milano, via Tortona 25.

La Società, cui è stato conferito l'incarico di revisione legale dei conti, ha, per ciascun esercizio, i seguenti compiti:

- revisione legale del bilancio di esercizio;
- verifica della regolare tenuta della contabilità sociale e della corretta rilevazione nelle scritture contabili dei fatti di gestione;
- verifica della coerenza della relazione sulla gestione;
- verifica della corretta applicazione dei principi contabili IAS e del relativo accordo con i principi contabili italiani.

Presidente e Vicepresidente del Consiglio di Amministrazione

Il Presidente, nominato dal Consiglio d'Amministrazione, è la persona cui è attribuita la rappresentanza della Società nei confronti dei terzi e in giudizio.

Il Presidente in carica è il Dott. Paolo Mignone; il Vicepresidente è il Signor Luca Chiapella.

Lo Statuto e le delibere del Consiglio di Amministrazione attribuiscono al Presidente le seguenti competenze:

- ha la rappresentanza legale della cooperativa e la firma sociale di fronte a terzi e in giudizio;
- appone le firme sulle fidejussioni;
- appone le firme su contratti e convenzioni;
- ha la facoltà di nominare avvocati e procuratori nelle liti attive e passive riguardanti la Società davanti a qualsivoglia autorità giudiziaria e amministrativa ed in qualunque grado di giurisdizione;
- promuove l'effettivo funzionamento del sistema di governo societario, il buon funzionamento del Consiglio, favorendo la dialettica interna e garantendo l'equilibrio di poteri in seno al Consiglio, sollecitando la partecipazione attiva dei componenti non esecutivi ai lavori del Consiglio;
- presiede l'Assemblea dei soci, il Consiglio di Amministrazione;
- fornisce le opportune disposizioni per l'esecuzione delle delibere assunte dal Consiglio di Amministrazione;
- possiede tutti i poteri necessari per l'apertura di rapporti continuativi con le aziende di credito ed è facoltizzato a rilasciare delega al Direttore Generale, con facoltà di subdelegare, per operare sui rapporti medesimi;
- adempie agli incarichi conferitigli dall'Assemblea e dal Consiglio di Amministrazione;
- vigila sulla tenuta e sulla conservazione dei documenti;
- accerta che si operi in conformità agli interessi della Società;
- conferisce, previa delibera del Consiglio di Amministrazione, mandati e procure per singoli atti o categorie di atti.

Il Presidente ha un ruolo non esecutivo e non svolge, neppure di fatto, funzioni gestionali. In caso di assenza o di impedimento del Presidente la firma sociale e la rappresentanza della Società è attribuita al Vicepresidente.

Il Comitato Esecutivo³

- sovrintende all'attuazione degli indirizzi strategici definiti dal CdA;
- sovrintende all'attuazione del RAF (Risk Appetite Framework) definito dal CdA;
- cura l'attuazione delle politiche di governo dei rischi definiti dal CdA;
- è responsabile per l'adozione di tutti gli interventi necessari ad assicurare l'aderenza dell'organizzazione e del sistema dei controlli interni ai principi e requisiti stabiliti dalle Sezioni I e III della Circolare di Banca d'Italia n. 288/2015, monitorandone nel continuo il rispetto;
- attua le iniziative e gli interventi volti a garantire nel continuo la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità, l'affidabilità del sistema dei controlli interni, adottando, ove necessario, interventi correttivi o di adeguamento, anche alla luce dell'evoluzione dell'operatività;
- definisce i flussi informativi volti ad assicurare agli Organi aziendali e alle Funzioni aziendali di Controllo la conoscenza dei fatti di gestione rilevanti;
- definisce ed attua la politica aziendale in materia di sistema informativo;
- definisce il piano aziendale di continuità operativa o del piano di disaster recovery;
- svolge le attività tese ad assicurare che le politiche aziendali e le procedure interne siano tempestivamente comunicate a tutto il personale interessato;
- con riferimento al processo ICAAP, vigila sull'attuazione di tale processo, curando che lo stesso sia rispondente agli indirizzi strategici e che soddisfi i seguenti requisiti: consideri tutti i rischi rilevanti; incorpori valutazioni prospettiche; utilizzi appropriate metodologie; sia conosciuto e condiviso dalle strutture interne; sia adeguatamente formalizzato e documentato; individui i ruoli e le responsabilità assegnate alle Funzioni e alle strutture aziendali; sia affidato a risorse quali-quantitativamente adeguate e dotate dell'autorità necessaria a far rispettare la pianificazione; sia parte integrante dell'attività gestionale.

Le decisioni che dovessero coinvolgere soggetti collegati e soggetti rientranti nella normativa di cui all'art. 136 del Testo Unico Bancario per i quali esistono situazioni di possibile conflitto di interessi restano di esclusiva competenza del Consiglio di Amministrazione che delibera in conformità alla normativa di legge e statutaria vigente.

³ Alla data del 31 dicembre 2019 il Comitato Esecutivo era composto dai Consiglieri: Gioacchino Silvano Mattiolo, Marco Tomaso Cossa e Agostino Gribaudo.

Direzione Generale

Il Direttore Generale è nominato dal Consiglio di Amministrazione che ne determina le facoltà, i poteri (da formalizzare anche attraverso il conferimento di apposita procura, ove necessario), il trattamento giuridico ed economico e le procedure per la sua eventuale sospensione, rimozione o cessazione dall'incarico.

Ferme restando le facoltà attribuite dal presente Regolamento al Direttore Generale si riportano qui di seguito i poteri e le facoltà attribuiti allo stesso dallo Statuto e da specifiche delibere del Consiglio di Amministrazione con la precisazione che, in caso di assenza o impedimento, i poteri vengono assunti dal componente la direzione designato dal Consiglio o da chi immediatamente lo segue per grado e secondo l'anzianità del grado medesimo.

Il Direttore Generale:

- partecipa ai lavori del Consiglio di Amministrazione e del Comitato Esecutivo senza diritto di voto e garantisce una efficace gestione dell'operatività aziendale;
- costituisce il vertice della struttura organizzativa e, pertanto, è a capo del personale ed esercita, nei confronti di questo, le funzioni assegnategli dalle norme regolanti i relativi rapporti di lavoro;
- provvede al rilascio di garanzie e alla concessione dei finanziamenti nei limiti di importo e di rischio autorizzati dal Consiglio di Amministrazione;
- avanza motivate proposte al Consiglio di Amministrazione in merito alle politiche commerciali;
- compie e/o dispone le operazioni di gestione non specificatamente riservate al Consiglio di Amministrazione;
- è autorizzato, in particolare, a riscuotere da pubbliche amministrazioni o da privati pagamenti di ogni natura a qualsivoglia titolo rilasciandone quietanze liberatorie;
- ha competenza univoca sulla Direzione della società e sull'esecuzione delle deliberazioni del Consiglio di Amministrazione e può comunque - di volta in volta e nei limiti dei propri poteri - delegarne l'attuazione ad altro Direttore/funzionario/collaboratore;
- esercita l'attività di gestione della tesoreria e coordina le attività connesse alla gestione della liquidità e degli investimenti secondo le indicazioni degli Organi competenti e nei limiti indicati al proposito nel Regolamento Facoltà Delegate;
- propone al Consiglio di Amministrazione la nomina del Vicedirettore Generale, dei Direttori, dei Vicedirettori e dei Direttori Territoriali/Provinciali;
- propone al Consiglio di Amministrazione l'attribuzione delle mansioni e facoltà da assegnare al Vicedirettore Generale, ai Direttori, ai Vicedirettori e ai Direttori Territoriali/Provinciali;
- cura la supervisione, il monitoraggio e lo sviluppo delle attività commerciali, amministrative e contabili della cooperativa nonché dei suoi assetti organizzativi;
- gestisce il personale dipendente;
- definisce, nel rispetto dei requisiti previsti dalla Circolare n. 288/2015 di Banca d'Italia, il processo di selezione, gestione e controllo dei collaboratori addetti alla rete commerciale;

- individua le procedure per la selezione dei soggetti che costituiscono la rete commerciale e la valutazione dei rischi derivanti dal processo di vendita, inclusi potenziali conflitti di interessi;
- presidia efficacemente i rischi di credito, operativi e di immagine della cooperativa;
- relaziona al Consiglio di Amministrazione circa i diversi aspetti della gestione aziendale con la periodicità stabilita dal Consiglio e si rapporta in modo continuativo con il Presidente anche per le attività correnti;
- cura gli interessi e la gestione operativa della cooperativa in tutte le sedi e per tutte le attività relative alla ordinaria amministrazione;
- previa autorizzazione degli organi competenti può sottoscrivere convenzioni e accordi commerciali con banche, imprese, associazioni o enti in materia di:
 - rilascio di garanzie da parte della cooperativa;
 - condizioni di finanziamento offerte ai soci della cooperativa;
 - promozione e vendita di servizi forniti dalla cooperativa o da terzi convenzionati con la stessa;
- delibera la concessione di garanzie, per qualunque forma tecnica sia a breve sia a medio-lungo termine e nei confronti di qualunque beneficiario nei termini e nei limiti indicati nel Regolamento Poteri delegati;
- autorizza spese entro i limiti indicati nel Regolamento Poteri delegati;
- concorda con le banche i testi delle Convenzioni;
- definisce le condizioni economiche applicate dal confidi per il rilascio delle garanzie;
- sottoscrive gli accordi con le imprese interessate al servizio di consulenza ed assistenza;
- sottoscrive accordi di non divulgazione, o NDA (non disclosure agreement), o accordi di riservatezza, o accordi di divulgazione confidenziale, o accordi di confidenzialità o accordi di segretezza, definendone i contenuti.

In caso di assenza o impedimento, i poteri vengono assunti dal componente la direzione designato dal Consiglio o da chi immediatamente lo segue per grado e secondo l'anzianità del grado medesimo.

3.1 Descrizione del flusso di informazioni sui rischi indirizzato agli Organi sociali

Ad oggi, le funzioni aziendali di controllo trasmettono agli Organi Aziendali, per quanto di competenza, le informazioni volte a garantire l'esercizio dei propri compiti, in merito a:

- Evoluzione dei rischi aziendali;
- Carenze riscontrate nell'attività di controllo e le azioni di rimedio ipotizzate/pianificate intraprese; Pianificazione e consuntivazione delle attività intraprese;
- Eventuali violazioni.

Per quanto attiene i principali flussi informativi in merito alla gestione/misurazione dei rischi nelle pagine a seguire si riporta sinteticamente l'elenco dei documenti indirizzati al Consiglio di Amministrazione:

FUNZIONE	DOCUMENTO	ORGANI/FUNZIONI DESTINATARI	PERIODICITA'
Organismo di Vigilanza (ex d.lgs. 231/01)	Relazione annuale + piano delle attività	<ul style="list-style-type: none"> • Consiglio di Amministrazione • Collegio Sindacale • Direzione Generale 	Annuale
	Esiti delle verifiche svolte: i) In ottemperanza al piano di attività; ii) a seguito di violazioni del Modello; iii) a seguito di segnalazioni.	<ul style="list-style-type: none"> • Consiglio di Amministrazione • Collegio Sindacale • Direzione Generale 	A evento
	Eventuali proposte di aggiornamento del Modello Organizzativo e di Gestione	<ul style="list-style-type: none"> • Consiglio di Amministrazione • Collegio Sindacale • Direzione Generale 	A evento
Internal Audit	Relazione annuale + piano delle attività	<ul style="list-style-type: none"> • Consiglio di Amministrazione • Collegio Sindacale • Direzione Generale • Referente interno 	Annuale
	Verifiche di audit: risultanze e raccomandazioni	<ul style="list-style-type: none"> • Direzione Generale • Referente interno 	A evento
	Comunicazioni di eventuali situazioni di particolare gravità e urgenza	<ul style="list-style-type: none"> • Consiglio di Amministrazione • Collegio Sindacale • Direzione Generale • Referente interno • Organismo di Vigilanza • Compliance • Antiriciclaggio • Risk Management 	A evento
Compliance	Relazione annuale + piano delle attività	<ul style="list-style-type: none"> • Consiglio di Amministrazione • Collegio Sindacale • Organismo di Vigilanza • Direzione Generale • Antiriciclaggio • Risk Management 	Annuale
	Esiti verifiche periodiche	<ul style="list-style-type: none"> • Direzione Generale • Responsabili delle funzioni coinvolte nella verifica • Internal Audit 	A evento
	Comunicazioni di eventuali situazioni di particolare gravità e urgenza	<ul style="list-style-type: none"> • Consiglio di Amministrazione • Collegio Sindacale • Organismo di Vigilanza • Direzione Generale • Antiriciclaggio • Risk Management 	A evento

Risk Management	Relazione annuale + piano delle attività	<ul style="list-style-type: none"> • Consiglio di Amministrazione • Collegio Sindacale • Organismo di Vigilanza • Direzione Generale • Compliance • Internal Audit 	Annuale
	Resoconto ICAAP	<ul style="list-style-type: none"> • Consiglio di Amministrazione • Collegio Sindacale • Direzione Generale • Compliance • Internal Audit 	Annuale
	Comunicazioni di eventuali situazioni di particolare gravità e urgenza	<ul style="list-style-type: none"> • Consiglio di Amministrazione • Collegio Sindacale • Organismo di Vigilanza • Direzione Generale • Compliance • Internal Audit 	A evento
Antiriciclaggio	Relazione annuale	<ul style="list-style-type: none"> • Consiglio di Amministrazione • Collegio Sindacale • Direzione Generale • Organismo di Vigilanza • Internal Audit • Compliance • Risk Management 	Annuale
	Informativa sui clienti censiti sull'anagrafe societaria in liste antimafia/antiterrorismo	<ul style="list-style-type: none"> • Consiglio di Amministrazione • Collegio Sindacale • Direzione Generale • Organismo di Vigilanza • Internal Audit • Compliance • Risk Management 	A evento
	Informativa sintetica e anonima su segnalazioni operazioni sospette	<ul style="list-style-type: none"> • Consiglio di Amministrazione • Collegio Sindacale • Direzione Generale • Organismo di Vigilanza • Internal Audit • Compliance • Risk Management 	A evento

4. AMBITO DI APPLICAZIONE (ART. 436 CRR)

Quanto illustrato nel presente documento Informativa al pubblico è riferito unicamente ad Ascomfidi Nord-Ovest.

5. FONDI PROPRI (ART. 437 CRR)

I fondi propri sono stati calcolati sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinati con l'applicazione della normativa di bilancio prevista dai principi contabili internazionali IAS/IFRS e tenendo conto della nuova disciplina sui fondi propri e sui coefficienti prudenziali introdotta con l'emanazione del Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR), nonché delle correlate disposizioni di carattere tecnico-applicativo dell'EBA, oggetto di specifici regolamenti delegati della Commissione Europea.

I Fondi propri derivano dalla somma delle componenti positive e negative, in base alla loro qualità patrimoniale; le componenti positive sono, conformi ai requisiti in proposito definiti dalle norme applicabili, nella piena disponibilità del confidi, al fine di poterle utilizzare per fronteggiare il complesso dei requisiti patrimoniali di vigilanza sui rischi.

Il totale dei Fondi propri, che costituisce il presidio di riferimento delle disposizioni di vigilanza prudenziale, è costituito dal capitale di classe 1 (Tier 1) e dal capitale di classe 2 (Tier 2 – T2); a sua volta, il capitale di classe 1 risulta dalla somma del capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET 1) e del capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1). I tre predetti aggregati (CET 1, AT 1 e T2) sono determinati sommando algebricamente gli elementi positivi e gli elementi negativi che li compongono, previa considerazione dei c.d. “filtri prudenziali”. Con tale espressione si intendono tutti quegli elementi rettificativi, positivi e negativi, del capitale primario di classe 1, introdotti dalle autorità di vigilanza con il fine esplicito di ridurre la potenziale volatilità del patrimonio.

La nuova disciplina di vigilanza sui Fondi propri e sui requisiti patrimoniali è anche oggetto di un regime transitorio, il quale prevede in particolare:

- l'introduzione graduale (“phase-in”) di alcune nuove regole lungo un periodo generalmente di 5 anni;
- regole di “grandfathering” che consentono la computabilità parziale, con graduale esclusione entro il 2021, dei pregressi strumenti di capitale del patrimonio di base e del patrimonio supplementare che non soddisfano tutti i requisiti prescritti dal citato Regolamento (UE) n. 575/2013 per gli strumenti patrimoniali del CET1, AT1 e T2.

Una parte delle disposizioni che regolano il suddetto regime transitorio sono state dettate dalla Banca d'Italia, con la menzionata circolare n. 288/2015, nell'ambito delle opzioni nazionali consentite dal Regolamento (UE) n. 575/2013 alle competenti autorità di vigilanza nazionali.

Si rappresenta, infine, che alla data del 31 dicembre 2019, in conformità a quanto previsto dalla Circolare 288/2015, l'Intermediario è tenuto al rispetto dei seguenti coefficienti patrimoniali minimi:

- Coefficiente di Capitale primario di classe 1 pari al 4,5%
- Coefficiente di Capitale di classe 1 pari al 4,5%
- Coefficiente di Fondi propri pari al 6%

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA
Tabella Fondi Propri

Voci/valori	Importo 31/12/2019
A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	15.590.202
di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie	
B. Filtri prudenziali del CET 1 (+/-)	109.391
C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A+/- B)	15.699.593
D. Elementi da dedurre dal CET1	
E. Regime transitorio - impatto su CET1 (+/-)	
F. Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) (C-D+/-E)	15.699.593
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	
di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie	
H. Elementi da dedurre dall'AT1	
I. Regime transitorio - impatto su AT1 (+/-)	
L. Totale Capitale aggiuntivo classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) (G-H+/-I)	
M. Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	
di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie	
N. Elementi da dedurre dal T2	
O. Regime transitorio - Impatto su T2 (+/-)	
P. Totale capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) (M-N+/-O)	
Q. Totale fondi propri (F+L+P)	15.699.593

Composizione dei fondi propri al 31/12/2019 - Riconciliazione Stato Patrimoniale ATTIVO e PASSIVO - Prospetto sintetico

	Voci dell'Attivo	Valori di bilancio al 31/12/2019	Ammontare rilevante ai fini dei Fondi Propri
10.	Cassa e disponibilità liquide	4.633	-
20.	Attività finanziarie valutate al FV con impatto a CE	490.957	-
30.	Attività finanziarie valutate al FV con impatto sulla redditività complessiva	5.939.107	-
40.	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	33.968.069	-
70.	Partecipazioni	1.500.000	-
80.	Attività materiali	1.731.156	-
90.	Attività immateriali	59.197	(59.197)
100.	<i>Attività fiscali</i>	146.778	-
	<i>a) correnti</i>	146.778	-
110.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	6.107.129	-
120.	Altre attività	541.174	-
	Totale Attivo	50.488.200	(59.197)
	Voci del Passivo e del Patrimonio Netto		
10.	Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	16.838.373	-
60.	Passività fiscali:	71.239	-
	<i>a) correnti</i>	71.239	-
70.	Passività associate ad attività in via di dismissione	5.679.150	-
80.	Altre passività	3.069.688	-
90.	Trattamento di fine rapporto del personale	633.944	-
100.	Fondi per rischi e oneri	8.546.406	-
120.	Capitale	15.697.628	15.697.628

150.	Riserve	605.021	605.021
160.	Riserve da valutazione	(159.991)	(159.991)
170.	Utile (Perdita) d'esercizio	(493.257)	(493.257)
Totale Passivo e Patrimonio netto		50.488.200	15.590.202

Composizione dei fondi propri al 31/12/2019 - Riconciliazione Stato Patrimoniale ATTIVO e PASSIVO - Prospetto di dettaglio

	Voci dell'Attivo	Valori di bilancio al 31/12/2019	Importi ricondotti nei fondi propri		
			Capitale Primario di classe 1	Capitale aggiuntivo di classe 1	Capitale di classe 2
10.	Cassa e disponibilità liquide	4.633	-	-	-
20.	Attività finanziarie valutate al FV con impatto a CE	490.957	-	-	-
30.	Attività finanziarie valutate al FV con impatto sulla redditività complessiva	5.939.107	-	-	-
40.	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	33.968.069	-	-	-
70.	Partecipazioni	1.500.000	-	-	-
80.	Attività materiali	1.731.156	-	-	-
90.	Attività immateriali	59.197	(59.197)	-	-
100.	<i>Attività fiscali</i>	146.778	-	-	-
	<i>a) correnti</i>	146.778	-	-	-
110.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	6.107.129	-	-	-
120.	Altre attività	541.174	-	-	-
Totale Attivo		50.488.200	(59.197)		
Voci del Passivo e del Patrimonio Netto					
10.	Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	16.838.373	-	-	-
60.	Passività fiscali:	71.239	-	-	-
	<i>a) correnti</i>	71.239	-	-	-
70.	Passività associate ad attività in via di dismissione	5.679.150	-	-	-
80.	Altre passività	3.069.688	-	-	-
90.	Trattamento di fine rapporto del personale	633.944	-	-	-
100.	Fondi per rischi e oneri	8.546.406	-	-	-
110.	Capitale	15.697.628	15.697.628	-	-
150.	Riserve	605.021	605.021	-	-
160.	Riserve da valutazione	(159.991)	(159.991)	-	-
170.	Utile (Perdita) d'esercizio	(493.257)	(493.257)	-	-
Totale Passivo e Patrimonio netto		50.488.200	15.649.400		
Elementi non individuabili nello stato patrimoniale			109.391		
Totale Fondi Propri			15.699.593		

6. REQUISITI DI CAPITALE (ART. 438 CRR)

Le disposizioni di vigilanza per gli intermediari finanziari emanate da Banca d'Italia (Circolare 288/2015) sottolineano l'importanza del processo aziendale di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP – Internal Capital Adequacy Assessment Process) volto a determinare il capitale complessivo adeguato, in termini attuali e prospettici, a fronteggiare tutti i rischi assunti. L'ICAAP affianca ed integra il processo “tradizionale” di valutazione della congruità tra i Fondi propri e i requisiti patrimoniali obbligatori.

Al fine di orientare gli intermediari nella concreta predisposizione dell'ICAAP e nell'identificazione dei requisiti minimi dello stesso, la Circolare 288/2015 fornisce una declinazione del principio di proporzionalità ripartendo gli intermediari in tre classi, caratterizzate da livelli di complessità operativa decrescente.

Ascomfidi Nord-Ovest rientra nella categoria degli intermediari di Classe 3, categoria costituita dai soggetti finanziari che utilizzano le metodologie standardizzate per il calcolo dei requisiti regolamentari e che dispongono di un attivo pari o inferiore a 3,5 miliardi di euro.

Ascomfidi determina il capitale interno complessivo mediante un approccio basato sull'utilizzo di metodologie semplificate per la misurazione dei rischi quantificabili, assessment qualitativi per gli altri rischi rilevanti, analisi di sensibilità semplificate rispetto ai principali rischi assunti e la sommatoria semplice delle misure di capitale interno calcolate a fronte di ciascun rischio (*building block approach*).

Per capitale interno si intende il capitale a rischio, ovvero il fabbisogno di capitale relativo ad un determinato rischio che l'intermediario ritiene necessario per coprire le perdite eccedenti un dato livello atteso; per capitale interno complessivo si intende il capitale interno riferito a tutti i rischi rilevanti assunti.

Alla visione regolamentare dell'adeguatezza patrimoniale, basata sui ratios patrimoniali derivanti dal raffronto tra i fondi propri e i requisiti prudenziali a fronte dei rischi di primo pilastro, si affianca la visione gestionale dell'adeguatezza patrimoniale basata sul raffronto tra le risorse finanziarie che si ritiene possano essere utilizzate a fronte dei rischi assunti e la stima del capitale assorbito da tali rischi.

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte dei rischi quantificabili, il confidi utilizza le metodologie di calcolo dei requisiti patrimoniali regolamentari per i rischi compresi nel I Pilastro (di credito e operativo) e gli algoritmi semplificati indicati dalla normativa per i rischi quantificabili rilevanti e diversi dai precedenti (concentrazione e tasso di interesse del portafoglio bancario). Più in dettaglio vengono utilizzati: il metodo standardizzato per il rischio di credito; il metodo base per il rischio operativo; l'algoritmo del *Granularity Adjustment* per il rischio di concentrazione “single-name”; l'algoritmo semplificato “regolamentare” per il rischio di tasso di interesse.

Per quanto riguarda, invece, i rischi non quantificabili, come già detto, il confidi ha predisposto adeguati presidi interni di controllo e attenuazione e la predisposizione di apposito questionario revisionato almeno una volta l'anno congiuntamente alla revisione del processo ICAAP.

Nell'ambito delle attività di misurazione, sono altresì definite ed eseguite prove di stress test ai fini di una migliore valutazione dell'esposizione ai rischi, dei relativi sistemi di attenuazione e controllo, della verifica della congruità delle risorse patrimoniali disponibili e della valutazione dell'adeguatezza del capitale.

I risultati delle prove di stress, opportunamente analizzati, conducono ad una migliore valutazione dell'effettiva esposizione ai rischi e del grado di vulnerabilità dell'azienda al verificarsi di eventi eccezionali, ma plausibili.

La determinazione del capitale interno complessivo – effettuato secondo il già accennato approccio “*building block*” - viene effettuata con riferimento tanto alla situazione attuale, quanto a quella prospettica.

Al fine di un adeguato monitoraggio del livello di esposizione ai rischi, la misurazione del capitale interno complessivo in chiave attuale viene aggiornata con riferimento alla fine di ciascun trimestre dell'esercizio in corso. Il livello prospettico viene invece determinato con cadenza essenzialmente annuale - in sede di predisposizione del resoconto ICAAP - con riferimento alla fine dell'esercizio in corso, tenendo conto della prevedibile evoluzione dei rischi e dell'operatività.

Al 31/12/2019 Ascomfidi Nord-Ovest, come riportato anche nell'autovalutazione contenuta nel Resoconto ICAAP riferito alla stessa data, ha giudicato adeguata la propria dotazione patrimoniale.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

Rischio di credito

ESPOSIZIONE	ATTIVITA' DI RISCHIO	ESPOSIZIONE PONDERATA	PONDERAZIONE MEDIA	REQUISITO PATRIMONIALE
Per cassa	50.434.971	15.009.417	30%	900.565
Garanzie e altri impegni	103.724.715	41.482.837	40%	2.488.970
Totale	154.159.686	56.492.254	37%	3.389.535

PORTAFOGLIO	ATTIVITA' DI RISCHIO	ESPOSIZIONE PONDERATA	PONDERAZIONE MEDIA	REQUISITO PATRIMONIALE
AMMINISTRAZIONI CENTRALI	47.461.232	-	0%	-
ORGANISMI DEL SETTORE PUBBLICO	460.755	460.755	100%	27.645
INTERMEDIARI VIGILATI	36.218.570	8.313.336	23%	498.800
IMPRESE	660.208	653.120	99%	39.187
ESPOSIZIONI AL DETTAGLIO	53.830.628	32.898.127	61%	1.973.888
DEFAULT	7.379.888	9.212.122	125%	552.727
STRUMENTI DI CAPITALE	2.201.520	2.201.520	100%	132.091
ORG. DI INVESTIMENTO COLL. DEL RISPARMIO	115.461	115.461	100%	6.928
ALTRE ESPOSIZIONI	5.831.424	2.637.813	45%	158.269
TOTALE	154.159.686	56.492.254	37%	3.389.535

Rischio operativo – art. 446 CRR

Rischio Operativo 2019		
Descrizione	Anno	Importo
Indicatore rilevante	2017	1.945.905
Indicatore rilevante	2018	2.374.620
Indicatore rilevante	2019	2.920.427
Media indicatore rilevante triennio 2017-2019		2.413.651
Requisito patrimoniale regolamentare		362.048

Requisiti patrimoniali – Riepilogo

Rischi misurabili	Situazione 31.12.2019
	Requisiti patrimoniali
Rischio di credito	3.389.535
Rischio operativo	362.048
Esposizioni ponderate RWA	62.526.387
Capitale Complessivo	15.699.593
Eccedenza rispetto 6%	11.948.010
CET 1 Ratio	25,11%
Total Capital Ratio	25,11%

7. RETTIFICHE DI VALORE SU CREDITI (ART. 442 CRR)

Per la classificazione e definizione dei crediti “deteriorati”, Ascomfidi Nord-Ovest ha adottato quanto previsto dalle disposizioni dell’Autorità di Vigilanza. Nello specifico, il confidi adotta un modello di classificazione che, partendo da analisi dello stato dell’operazione, aggiornato con le informazioni periodiche provenienti dagli istituti di credito, porta alla successiva classificazione della controparte.

Si definiscono posizioni creditizie deteriorate le esposizioni che ricadono nelle categorie dei past due, delle inadempienze probabili o delle sofferenze, secondo le regole di seguito stabilite.

Sofferenze: sono le esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio nei confronti di soggetti in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dal confidi. Si prescinde, pertanto, dall’esistenza di eventuali garanzie (reali o personali) poste a presidio delle esposizioni.

Inadempienze probabili: sono le esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio nei confronti di soggetti in temporanea situazione di obiettiva difficoltà, qualora sia prevedibile che possano regolarizzarsi in un congruo periodo di tempo. Si prescinde dall’esistenza di eventuali garanzie (personali o reali) poste a presidio delle esposizioni.

Past due (scaduti): sono le esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio diverse da quelle classificate come sofferenze o inadempienze probabili che risultano scadute da oltre 90 giorni rispetto alla data di riferimento della segnalazione.

La descrizione delle metodologie adottate per determinare le rettifiche di valore Ascomfidi Nord-Ovest effettua una classificazione delle garanzie con suddivisione tra garanzie in bonis e garanzie deteriorate in base alle comunicazioni ricevute dagli istituti di credito ed alle informazioni in suo possesso. Le garanzie classificate a sofferenza, inadempienza probabile, past due e in bonis sono censite secondo i criteri definiti dalla normativa di vigilanza prudenziale.

Alle garanzie in bonis, in past due, inadempienza probabile e sofferenze di firma viene applicata una rettifica di valore forfettaria collettiva (c.d. "impairment collettivo" che considera le coperture disponibili della specifica posizione) differenziata a seconda della *stage allocation*.

Sulle garanzie escusse, divenute crediti verso la clientela, viene effettuata una valutazione per la determinazione del valore recuperabile sia dal controgarante che dal socio. L'impairment è rivisto con cadenza trimestrale.

Il confidi ha oltre il 78% delle esposizioni nette classificate in bonis, ed il livello di copertura media è del 14%. In particolare, le sofferenze sono coperte all'82% e le inadempienze probabili hanno un grado di copertura del 34%. Tali coperture, differenti rispetto a quelle dello scorso anno, non sono dovute a modifiche nelle policy di impairment quanto piuttosto all'effetto dell'operazione di saldo e stralcio ed all'adeguamento al 31.12.2019 dei valori di stralcio già concordati che sono avvenute nei primi mesi del 2020.

Status	Rischio Lordo	Rischio Netto	Rettifiche di valore	Coverage
Bonis Stage 1	83.166.293	43.416.647	267.878	0,6%
Bonis Stage 2	7.390.285	3.857.114	261.027	6,8%
Scaduto Deteriorato	1.595.574	785.771	136.819	17,4%
Inad. Prob.	8.163.234	3.979.213	1.370.338	34,4%
Sofferenza	15.883.041	7.919.046	6.492.079	82%
Totale	116.198.427	59.957.791	8.528.141	14%

Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio per area geografica della controparte

Esposizioni/Aree geografiche	TOTALE 2019								
	Italia Nord Ovest			Italia Nord Est			Italia Centro		
	Espos. Lorda	Rettifiche di valore complessive	Espos. Netta	Espos. Lorda	Rettifiche di valore complessive	Espos. Netta	Espos. Lorda	Rettifiche di valore complessive	Espos. Netta
A. Esposizioni per cassa									
A.1 Sofferenze	607.355	427.097	180.258	323	323				
A.2 Inadempienze probabili	29.256	1.015	28.241						
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	38.572	1.701	36.871						
A.4 Esposizioni non deteriorate	38.062.049	23.841	38.038.208	198.151	577	197.574	7.250.254	2.493	7.247.761
Totale A	38.737.231	453.654	38.283.577	198.475	900	197.574	7.250.254	2.493	7.247.761
B. Esposizioni fuori bilancio									
B.1 Sofferenze	15.319.598	6.299.105	9.020.493				512.092	153.345	358.747
B.2 Inadempienze probabili	6.522.944	1.224.299	5.298.645				1.577.390	125.281	1.452.109
B.3 Scaduto deteriorato	1.608.638	139.235	1.469.402						
B.4 Esposizioni non deteriorate	90.633.553	518.727	90.114.826	1.618.937	6.557	1.612.380	1.554.782	8.576	1.546.205
Totale B	114.084.733	8.181.367	105.903.366	1.618.937	6.557	1.612.380	3.644.264	287.203	3.357.061
Totale (A+B)	152.821.965	8.635.021	144.186.944	1.817.412	7.457	1.809.954	10.894.518	289.696	10.604.822

Causali/Categorie	Importo
(A) Rettifiche di valore/accantonamenti complessivi iniziali	12.146.990
(B) Variazioni in aumento	4.901.466
B.1 rettifiche di valore da attività finanziarie impaired acquisite o originate	1.665.484
B.2 altre rettifiche di valore/accantonamenti	3.235.982
B.3 perdite da cessione	
B.4 modifiche contrattuali senza cancellazioni	
B.5 altre variazioni in aumento	
(C) Variazioni in diminuzione	8.045.005
C.1 riprese di valore da valutazione	2.170.328
C.2 riprese di valore da incasso	1.214.028
C.3 utile da cessione	
C.4 write-off	1.503.819
C.5 modifiche contrattuali senza cancellazioni	
C.6 altre variazioni in diminuzione	3.156.830
(D) Rettifiche di valore/accantonamenti complessivi finali	9.003.451

8. ATTIVITA' NON VINCOLATE (ART. 443 CRR)

Politiche di gestione dei rischi connessi alla quota di attività vincolate sono essenziali per assicurare che il confidi sia in grado di fronteggiare eventuali situazioni di tensioni di liquidità.

Le attività detenute dal confidi alla data del 31.12.2019, ed in particolare la liquidità e gli strumenti del portafoglio di proprietà non sono vincolate.

9. USO DELLE ECAI (ART. 444 CRR)

L'adozione della metodologia standardizzata ai fini della determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito comporta la suddivisione delle esposizioni in "portafogli" e l'applicazione a ciascuno di essi di trattamenti prudenziali differenziati, eventualmente anche in funzione di valutazioni del merito creditizio (rating esterni) rilasciate da agenzie esterne di valutazione del merito di credito (ECAI) riconosciute ai fini prudenziali sulla base di quanto previsto dal Regolamento (UE) 575/2013.

In tale contesto, tenendo conto delle proprie caratteristiche operative, al fine di verificare gli effetti in termini di requisiti patrimoniali riconducibili alle diverse opzioni percorribili, Ascomfidi Nord-Ovest ha designato l'agenzia di rating Moody's per l'assegnazione dei rating utili alla determinazione dei fattori di ponderazione delle esposizioni ricomprese nel portafoglio "Amministrazioni centrali e Banche centrali" (nonché indirettamente di quelle rientranti nei portafogli "Intermediari vigilati" e "Amministrazioni regionali o autorità locali").

10. ESPOSIZIONE IN STRUMENTI DI CAPITALE NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE (ART. 447 CRR)

Gli strumenti di capitale si trovano collocati nella voce 020.c (attività finanziarie valutate al Fair Value con impatto a conto economico – altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value) e nella voce 030 (attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva). Ascomfidi Nord-Ovest gestisce gli strumenti di capitale presenti nel proprio portafoglio seguendo i seguenti criteri:

- attività finanziarie rappresentative di investimenti temporanei delle disponibilità aziendali, detenute con lo scopo di assicurare un congruo rendimento finanziario, ovvero di venderle in condizioni di mercato favorevoli.
- attività finanziarie rappresentate da titoli di capitale che configurano partecipazioni di minoranza nel capitale di altre società dirette a realizzare legami durevoli con esse;

Nel portafoglio di «Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico» (FVTPL - Fair Value Through Profit or Loss) sono inclusi quei titoli di capitale e quote di OICR obbligatoriamente valutati al fair value secondo il principio contabile IFRS 9.

Esposizioni in strumenti di capitale	Fair Value
Quotati	115.461
Non Quotati	670.784
Totale	786.245

Strumenti di capitale non quotati			
Isin	Emittente	Fair Value	Portafoglio
IT0004532278	CASA DEL COMMERCIO E TURISMO	245.085,10	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto
XX05POL00012	GENERALI ITALIA	16.367,62	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto
XX05POL00020	SARA VITA	114.042,96	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto
PA0500000012	FIN.PROMO.TER	179.500,00	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività
PA0500000020	SECONDA CASA DEL COMMERCIO	516,45	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività
PA0500000103	BCC VALDOSTANA-COOP. CRED. VAL	5.910,00	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività
PA0500000111	FEDERATION DES COOPERATIVES VA	50,00	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività
PA0500000129	S.I.C. SRL	8.000,00	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività
PA0500000137	EGEA SRL	100.061,92	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività
PA0500000145	FIN.PROMO.TER	250,00	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività
PA0500000301	FIDIMPRESA LIGURIA SCRLPA	1.000,00	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività

Strumenti di capitale quotati			
Isin	Emittente	Fair Value	Portafoglio
IT0005104424	EURIZON	12.027,89	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico
LU1883332147	AMUNDI	103.433,07	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico

Voci/Valori	31/12/2019
1. Titoli di capitale	-
di cui: banche	
di cui: altre società finanziarie	
di cui: società non finanziarie	
2. Titoli di debito	245.085
a) Amministrazioni pubbliche	
b) Banche	
c) Altre società finanziarie	
di cui: imprese di assicurazione	
d) Società non finanziarie	245.085
3. Quote di O.I.C.R.	115.461
4. Finanziamenti	130.411
a) Amministrazioni pubbliche	
b) Banche	
c) Altre società finanziarie	130.411
di cui: imprese di assicurazione	130.411
d) Società non finanziarie	
e) Famiglie	
5. Partecipazioni	295.288
Totale	786.245

11. ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SU POSIZIONI NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE (ART. 448 CRR)

Rischio di subire una perdita o riduzione di valore di attività e passività derivanti da inattese variazioni del tasso di interesse. L'esposizione al rischio di tasso di interesse è misurata con riferimento alle attività e alle passività comprese nel portafoglio bancario del confidi.

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, Ascomfidi adotta il metodo regolamentare previsto dalla Circ. 288/2015, cap. 14, Allegato C.

La metodologia richiamata prevede che tutte le attività e le passività comprese nel portafoglio siano classificate in fasce temporali in base alla loro vita residua.

All'interno di ciascuna fascia viene calcolata l'esposizione netta, ottenuta dalla compensazione tra posizioni attive e posizioni passive. Le esposizioni nette di ogni fascia sono poi moltiplicate per i fattori di ponderazione ottenuti dal prodotto tra una variazione ipotetica dei tassi (fissata a 200 basis point) e un'approssimazione della duration modificata relativa a ciascuna fascia definita dalla Banca d'Italia.

L'importo ottenuto viene rapportato ai fondi propri ottenendo in questo modo l'indice di rischiosità, la cui soglia di attenzione è fissata al 20% (tit. IV, cap. 14, sez. III, par. 3.2).

Ascomfidi effettua, inoltre, prove di stress, avvalendosi della metodologia semplificata indicata dalla normativa, utilizzando il modello di shock parallelo della curva di 300 bp sull'esposizione al rischio di tasso d'interesse.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

Esposizione al rischio di tasso di interesse sulle posizioni del portafoglio bancario

Vita Residua	31.12.2019				
	Attività	Passività	Posizione netta	Fattore di ponderazione	Importo ponderato
a vista e/o a revoca	35.162.310	19.909.449	15.252.861	0	-
fino a 1 mese	579.558	930	578.628	0,08%	463
da oltre 1 mese a 3 mesi	799.821	35.680	764.141	0,32%	2.445
da oltre 3 mese a 6 mesi	1.281.140	40.373	1.240.767	0,72%	8.934
da oltre 6 mese a 1 anno	1.233.662	67.191	1.166.471	1,43%	16.681
da oltre 1 anno a 2 anni	1.128.208	62.492	1.065.716	2,77%	29.520
da oltre 2 anni a 3 anni	1.180.651	2.262.421	1.081.770	4,49%	48.571
da oltre 3 anni a 4 anni	1.524.600	22.266	1.502.334	6,14%	92.243
da oltre 4 anni a 5 anni	795.795	22.822	772.973	7,71%	59.596
da oltre 5 anni a 7 anni	1.320.523	1.250	1.319.273	10,15%	133.906
da oltre 7 anni a 10 anni	345.703		345.703	13,26%	45.840
da oltre 10 anni a 15 anni			-	17,84%	-
da oltre 15 anni a 20 anni			-	22,43%	-
oltre 20 anni	17.185		17.185	26,03%	4.473
TOTALE	45.369.156	22.424.874	22.944.282		345.530

Valuta rilevante Euro	Assorbimento
Valore economico	345.530
Fondi Propri al 31.12.2019	15.699.593
Indice di rischio (Soglia di attenzione => 20%)	2,20%

Frequenza di misurazione

La misurazione del capitale interno attuale, condotta attraverso il richiamato algoritmo semplificato indicato dalla Circolare 288/2015 di Banca d'Italia, viene effettuata su base trimestrale dalla funzione Risk Management. Le risultanze dell'analisi vengono portate all'attenzione del Consiglio di Amministrazione.

12. ESPOSIZIONE IN POSIZIONI VERSO LA CARTOLARIZZAZIONE (ART. 449 CRR)

Tale tavola informativa può essere omessa in quanto Ascomfidi Nord-Ovest non ha effettuato nuove operazioni di cartolarizzazione nel corso del 2019.

13. POLITICHE DI REMUNERAZIONE (ART. 450 CRR)

Il compenso per il Consiglio di Amministrazione è rappresentato dalla componente fissa, determinata sull'importanza del ruolo svolto e dell'impegno richiesto per l'espletamento delle attività. L'importo della remunerazione fissa dei membri del Consiglio di Amministrazione è stato fissato dall'Assemblea dei Soci che ha facoltà di variarne gli importi.

La remunerazione del personale dipendente della Società viene riconosciuta una retribuzione fissa determinata, oltre che dal CCNL, anche da fattori chiaramente identificabili quali: il livello di inquadramento, la funzione ricoperta, la mansione svolta.

Attualmente non sono presenti specifiche policy in materia di remunerazione.

L'informativa richiesta ai sensi dell'art. 450, lett. i) non viene fornita in quanto non sono presenti soggetti che beneficiano di retribuzione annua pari o superiore ad 1 mln di euro.

14. LEVA FINANZIARIA (ART. 451 CRR)

Il Regolamento UE n. 575/2013 ha introdotto il calcolo del coefficiente di leva finanziaria al fine di limitare il raggiungimento di livelli di indebitamento troppo elevati rispetto alla dotazione patrimoniale. La previsione dell'indice di leva finanziaria mira a realizzare l'obiettivo di contenere il livello di indebitamento, in special modo nelle fasi espansive del ciclo economico, contribuendo in tal modo a ridurre il rischio di processi di *deleveraging* tipici in situazioni di crisi: più in dettaglio, una leva finanziaria eccessiva espone gli intermediari finanziari e bancari al rischio che il livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri li renda vulnerabili, rendendo necessaria l'adozione di misure correttive ai piani industriali, comprese le vendite di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività. In tale contesto, il Leverage Ratio è calcolato come la misura del capitale dell'intermediario divisa per la misura dell'esposizione complessiva ed è espresso in percentuale. Ai fini del predetto calcolo il capitale preso in considerazione è il capitale di classe 1. Nel denominatore del rapporto sono considerate le attività per cassa e le esposizioni fuori bilancio.

Il coefficiente di leva al 31.12.2019 è pari al 10,01%.

Attività in bilancio (esclusi strumenti derivati e operazioni SFT)		
1	Attività in bilancio	50.488.200
2	Attività dedotte dal Capitale di Classe 1	59.197
3	Totale attività in bilancio (3=1-2)	50.429.003
4	Contratti derivati	-
5	Esposizioni SFT	-
Altre esposizioni fuori bilancio		
6	Importo lordo delle esposizioni fuori bilancio	115.344.096
7	Rettifiche di valore su esposizioni fuori bilancio	9.003.451
8	Totale esposizioni fuori bilancio	106.340.645
Capitale ed esposizione complessiva		
9	Capitale di classe 1	15.699.593
10	Misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria (10=3+8)	156.769.648
Coefficiente di leva finanziaria		
11	Indicatore di leva finanziaria di fine trimestre (11= 9 / 10)	10,01%

15. TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO (ART. 453 CRR)

Con riferimento all'acquisizione, valutazione e gestione delle principali forme di garanzia reale, l'azienda non adotta alcuna policy volta a garantire il soddisfacimento a fini regolamentari di tali forme di Credit Risk Mitigation (CRM) in quanto le varie tipologie di garanzia reale (ad es: ipoteca, pegno ecc.) richieste in fase di istruttoria della domanda di finanziamento, sono per lo più rilasciate in favore dell'istituto bancario erogante e pertanto da quest'ultimo gestite e regolate. Tuttavia, Ascomfidi in particolari condizioni ritiene opportuno acquisire un deposito cauzionale di ammontare variabile a seconda del rating associato al cliente, della tipologia e dell'importo della garanzia rilasciata.

Ascomfidi utilizza quali strumenti di mitigazione del rischio di credito: la controgaranzia rilasciata dal Fondo Centrale di Garanzia, la controgaranzia rilasciata da Fin.Promo.Ter e lo strumento della tranché cover volto alla delimitazione alla "prima perdita" del rischio su un portafoglio di garanzie definito.

L'Azienda prevede all'interno della propria struttura organizzativa un Ufficio Controgaranzie con il compito di verificare, fra le altre attività, il rispetto dei requisiti di eleggibilità delle potenziali nuove esposizioni e di efficacia delle esposizioni già controgarantite.

Si precisa che, ai fini del calcolo del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito, le uniche forme di crm considerate sono la controgaranzia rilasciata dal MedioCredito Centrale.

CONTROGARANTE	IMPORTO
ARTIGIANCASSA S.P.A.	54.113
FONDO CENTRALE DI GARANZIA	43.815.388
FIN.PROMO.TER S.C.P.A.	10.374.447
FINPIEMONTE S.P.A.	41.858
RETE FIDI LIGURIA - SOCIETA' CONSORTILE PER AZIONI	125.000
CCIAA - Impresacongaranzia	5.008.945
Totale	59.419.751

16. DICHIARAZIONE AI SENSI DELL'ART. 435, LETT.E) DEL REGOLAMENTO UE N. 575/2013

Il Consiglio di Amministrazione dichiara ai sensi dell'art. 435, comma 1, lettere e) ed f) della CRR che:

- i sistemi di gestione dei rischi messi in atto dal Confidi e oggetto di illustrazione nel documento pubblicato "Informativa al Pubblico - 31 dicembre 2019" risultano adeguati con il profilo di rischio e la strategia aziendale;
- l'organo di amministrazione monitora periodicamente l'andamento dei rischi a cui il Confidi è esposto e valuta eventuali correzioni da apportare al piano strategico.

Torino, 29 giugno 2020

Il Presidente del Consiglio di Amministrazione
Paolo Mignone